

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXII — Vol. XXXVI

Firenze, 16 Aprile 1905

N. 1615

SOMMARIO: L'esercizio di Stato delle strade ferrate italiane — La questione degli zuccheri nell'Inghilterra — **AUSONIO LOMELLINO**, Assestamento dei tributi locali — E. QUARTO, I Gabinetti ministeriali — **Rivista bibliografica:** *G. Alongi*, La Mafia (Fattori, manifestazioni, rimedi) — *Prof. Rodolfo Misul*, Le arti fiorentine, decadenza e soppressione delle Camere di commercio — *Avv. G. Faraggiana*, Il lavoro delle donne e dei fanciulli — *Prof. Maurice Bourguin*, Les systèmes socialistes et l'évolution économique — **Rivista economica e finanziaria** — Banco di Sicilia — Il progetto per l'esercizio ferroviario — Commercio fra Russia e Italia — Il commercio col Marocco — Banche Popolari e Cooperative — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

L'ESERCIZIO DI STATO delle strade ferrate italiane

Eravamo dunque bene informati dando nell'ultimo fascicolo le linee generali del progetto di legge che il Ministro Ferraris avrebbe presentato alla Camera in sostituzione di quello Tedesco.

Il concetto principale che informa il progetto, del quale più innanzi diamo il testo, è che il passaggio dall'esercizio privato a quello dello Stato avvenga per intanto col minor cambiamento possibile. Ed è encomiabile che il Ministero sia venuto a queste decisioni per due motivi principali: il primo per la ristrettezza del tempo, il secondo perchè la esperienza indicherà meglio quali provvedimenti siano necessari per ottenere la unificazione del servizio, unificazione che probabilmente dovrà essere fatta a poco a poco, ora in questo ora in quel servizio.

Anzi noi crediamo che sarebbe bene avvisato il Ministro se chiedesse al Parlamento la facoltà di introdurre, finchè il progetto definitivo non sia approvato, tutte quelle modificazioni che credesse convenienti per creare a mano a mano la unificazione del servizio.

In sostanza quindi non vi sarà un esercizio di Stato delle strade ferrate italiane, ma lo Stato eserciterà di fatto le tre reti, nelle quali oggi è divisa la Rete italiana, e ciascuna delle tre reti avrà una certa autonomia, perchè il Direttore Generale ha facoltà di delegare alcuni dei propri poteri non solamente a membri del Comitato di Amministrazione, ma anche funzionari dipendenti.

Il pernio quindi di questo nuovo ordinamento sta nel Direttore Generale che, come è noto, sarà il comm. Riccardo Bianchi attualmente Direttore Generale della Rete Sicula, il quale sarà coadiuvato da un Comitato di Amministrazione composto di sei membri. Il Direttore Generale ed il

Comitato di Amministrazione avranno tutti i poteri di cui sono attualmente investiti i Consigli di Amministrazione ed i Direttori generali delle tre reti, nonchè i poteri che ha attualmente l'Ispettorato Generale; cioè tutti i poteri per l'Amministrazione ordinaria e straordinaria del servizio; e dell'andamento del servizio sono responsabili davanti al Ministro dei Lavori Pubblici.

Quindi il personale appartenente alle tre reti rimane tutto in servizio coi gradi, ufficio e diritti che ha attualmente; e con tale personale la Direzione Generale provvede alla Amministrazione; col personale dell'Ispettorato Generale provvede alla sorveglianza del servizio. L'articolo dispone anche che, sebbene l'ordinamento attuale delle tre reti sia mantenuto, tuttavia sia in facoltà dell'Amministrazione di introdurre tutte quelle modificazioni che valgano a migliorarlo e adattarlo alle nuove condizioni dell'azienda.

In questa parte del nuovo esercizio le disposizioni non potevano essere più semplici e più chiare ed il passaggio della Amministrazione dalle tre Società a quella dello Stato, avverrà molto facilmente senza che il servizio soffra alcun nocumento.

Più complessa è la parte contabile e finanziaria.

La contabilità dell'esercizio rimane sostanzialmente invariata quale è nelle tre reti; soltanto il Ministero dei Lavori Pubblici dovrà nelle leggi di assestamento del bilancio 1905-1906, e perciò nei primi mesi del 1906, allegare il bilancio della entrata e della spesa dell'Amministrazione ferroviaria di Stato; intanto tutte le somme eccedenti le spese ordinarie di esercizio rimosse dall'Amministrazione ferroviaria, saranno versate al Tesoro, con una liquidazione che sarà fatta mensilmente; il 5 0/0 dei prodotti lordi dovrà servire alla alimentazione dei tre fondi di riserva attuale.

Tutta la parte patrimoniale, di cui lo Stato viene in possesso al 1° luglio, costituirà un fondo di dotazione di magazzino, del quale sarà fissato

l'ammontare con la legge di approvazione del bilancio. Qui il progetto non dice se si tratti del bilancio 1905-1906 o del primo bilancio dopo la definitiva sistemazione del servizio; ma è probabile che si intenda bilancio 1905-1906 e forse anche legge di assestamento di detto bilancio. Tale patrimonio avrà gestione propria e separata ed il rendiconto del suo andamento figurerà come allegato al consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

Ma naturalmente l'Amministrazione stessa ha bisogno di un fondo per poter continuare i lavori, le forniture di ogni genere e provviste ed aumenti patrimoniali ecc. ecc. Ed il Ministero domanda a questo scopo, per l'esercizio 1905-1906, un credito di 65 milioni, che deve essere aperto dalla Cassa dei depositi e prestiti, al saggio di interesse del 3.75 per cento netto per i primi cinque anni e del 3.50 per gli anni successivi; tale mutuo di 65 milioni sarà ammortizzabile in 40 anni. Il servizio di tale prestito sarà fatto dal Ministero del Tesoro e l'estinzione, più gli interessi, rimborsati ad esso dalle ferrovie di Stato.

La stessa Amministrazione domanda anche l'apertura di un altro credito alle stesse condizioni per la somma di 30 milioni in corrispondenza degli impegni già presi dalle Società ferroviarie per conto dello Stato per forniture di materiale rotabile e di esercizio dopo il 1° luglio 1906. Tali 30 milioni saranno pure forniti dalla Cassa depositi e prestiti alle stesse condizioni degli altri 65.

Inoltre l'Amministrazione delle ferrovie di Stato verrebbe autorizzata a trattenersi sui prodotti lordi il 2 per cento per costituire un fondo di riserva per le spese impreviste e tale fondo sarà versato in conto corrente al Tesoro.

L'Amministrazione delle ferrovie di Stato quindi apre la sua gestione con un debito di 95 milioni da ammortizzarsi in 40 anni, e con un fondo di riserva da costituirsi col 2 per cento dei prodotti lordi, cioè circa quattro milioni l'anno per le spese impreviste.

Intorno alle due questioni, che riguardarono il personale, quella sulle ritribuzioni e quella che riguarda i mezzi per impedire gli scioperi, il disegno contiene nuove disposizioni.

Sul primo punto il Ministero nota nella sua relazione che le condizioni degli agenti ferroviari, assunti per opera delle Società esercenti erano già state migliorate prima del 1893, poichè la media degli stipendi, che nel 1885 era di L. 1.149, era salita nel 1901 a L. 1.295, e poi, dopo i miglioramenti del 1902, salì, anche per il contributo dello Stato, a L. 1.385, ed aumenterà ancora mano a mano che gli organici stabiliti nel 1902 avranno il loro pieno sviluppo. Tuttavia riconoscendo il Ministero che una parte del personale per la ritardata presentazione degli organici ebbe a subire un certo ritardo nella carriera, propone ora di provvedere a questa sperequazione, conosciuta sotto il titolo di questione degli anziani. In pari tempo propone il Ministero che alle vedove ed agli orfani minori dei ferrovieri sia provveduto con sussidi vitalizi, dei quali oggi non avrebbero diritto, a similitudine di quanto viene stabilito dalla legge per gli altri funzionari dello Stato. Queste disposizioni sul personale im-

plicano una maggior spesa annua di tre milioni di lire. La perequazione invece tra il personale delle tre reti viene rimandata al tempo in cui sarà dato assetto definitivo all'esercizio di Stato.

Un'altra importante disposizione contiene il progetto a favore del personale ferroviario, quella di farne passare lo stipendio, i sussidi, le indennità, per gli effetti della ricchezza mobile, dalla categoria C alla categoria D, cioè diminuendo così la aliquota della imposta da L. 9 a L. 7.50 per cento.

In quanto poi alle famose disposizioni riguardanti gli articoli 71 e 72 del vecchio progetto di legge, cioè le disposizioni rivolte ad assicurare la libertà di sciopero, il nuovo disegno di legge dichiara che gli impiegati ferroviari dello Stato e delle reti private debbono essere considerati come ufficiali pubblici soggetti quindi alle disposizioni, che sono comminate dal Codice penale a quei pubblici funzionari che abbandonano il servizio cui sono obbligati o che ne impediscono comunque il regolare andamento. E dichiara il disegno di legge che coloro i quali abbandonino volontariamente o non assumano l'ufficio o prestino l'opera loro in modo da interrompere o perturbare la continuità e la regolarità del servizio, saranno considerati come dimissionari e quindi surrogati, salvo che caso per caso il Direttore generale, su parere del Comitato di Amministrazione, non trovi conveniente di applicare invece qualche misura disciplinare.

Abbiamo già avuto ripetutamente occasione di esaminare tale questione e nulla abbiamo da modificare intorno alla opinione espressa. Le misure punitive non possono essere ritenute efficaci quando debbano essere applicate ad una grande massa di persone; allora lo Stato è necessariamente impotente, tranne il caso che voglia arrivare fino alle estreme violenze. Lo sciopero in massa dei ferrovieri somiglia molto ad una rivoluzione; ed una legge che proibisca la rivoluzione non è una legge seria.

Ma è inutile continuare a discutere in proposito. Troppi sono ancora coloro che nulla hanno imparato dalla esperienza e credono alla efficacia delle disposizioni proibitive o punitive, contro la opinione pubblica. Bisogna che i ferrovieri non abbiano mai a lamentarsi per una giusta causa, ed allora sarà la pubblica opinione che darà i mezzi straordinari al Governo per mantenere la continuità del servizio. Ma se lo sciopero avrà o si crederà che abbia una causa giusta, il Governo sarà sempre impotente a reprimerlo.

Il dire che lo Stato deve essere armato di leggi per mantenere l'ordine, è una frase e nulla più. Quando il Governo vede l'ordine turbato o minacciato, allora le leggi se le fa lui solo, come si è visto nel 1898, e anche al di là dei limiti convenienti. E se opera rettamente avrà sempre con sé la pubblica opinione che sancirà i suoi arbitri. Ma le misure punitive che all'atto pratico non si possono applicare, tolgono, non danno, prestigio allo Stato.

Delle altre minori disposizioni del disegno di legge non è il caso di discorrere ora, tranne forse di rilevare la promessa di presentare per il primo semestre 1906 il progetto di assetto definitivo dell'esercizio di Stato.

Una curiosa lacuna si trova nel disegno di legge; il Governo non domanda provvedimenti per pagare i suoi debiti verso le Società che vanno a cessare; debiti, che, come si sa, ammontano a mezzo miliardo. Una dimenticanza non è ammissibile; deve quindi ritenersi che il Ministero abbia intendimento di chiedere i fondi relativi con un altro progetto di legge esclusivamente finanziario. E se ciò è vero, ne va data lode, poichè è bene che tale questione sia discussa separatamente e sia bene ponderata.

Così intanto, se nulla viene a modificare l'ambiente — poichè è sempre possibile qualche sorpresa parlamentare — col 1° luglio sarà effettuato l'esercizio di Stato delle strade ferrate italiane con un cominciamento un po' meno tumultuario e pretenzioso di quello che non avesse escogitato l'on. Tedesco.

Non abbiamo bisogno di ripetere che le nostre previsioni si riassumono in ciò: che si avrà un peggiore servizio ed una maggiore spesa. Ma ciò non toglie che per il bene del paese auguriamo che le cose vadano il meno male possibile e che chi in questo momento si assume la enorme responsabilità di guidare tale azienda riesca nell'intento che si prefigge con questo pericoloso esperimento. Il comm. Bianchi, che è stato scelto a dirigere la nuova Amministrazione, è uomo di valore e che possiede non solo le doti necessarie per riuscire bene, ma la simpatia generale presso il personale ferroviario.

E, come cerchiamo di farlo sempre, giudicheremo gli atti a mano a mano che si svolgeranno colla massima imparzialità, anche se essi contraddicessero alle nostre profezie.

La questione degli zuccheri nell'Inghilterra

Da alcuni mesi un vivo malcontento esiste in Inghilterra a causa del rincaro dello zucchero. Gli inglesi si erano abituati a un prezzo bassissimo di quel prodotto, del quale sono i più forti consumatori. E' invero il 1° febbraio 1904 il prezzo dello zucchero greggio di barbabietola non sorpassava i 7 scellini e 9 1/4 denari per quintale inglese cwt. pari a chilog. 50,802. Invece alla fine di gennaio u. s., era già a 16 scellini e 3 denari, ossia era più che raddoppiato. Da questo solo fatto si può comprendere quale debba essere il malcontento del consumatore inglese.

Ma si consideri inoltre, che mercè il buon mercato dello zucchero, numerose industrie, quelle delle confetture, delle conserve, del cioccolato, del cacao tra le altre, prosperavano nell'Inghilterra. Le esportazioni erano considerevoli e il consumo interno così grande che non temeva confronto con quello degli altri paesi. Lo zucchero consumato in media per abitante nell'Inghilterra è salito sino a 91 libbre inglesi nel 1900.

L'aumento dei prezzi ha recato una gravissima perturbazione a quelle industrie che adoperano lo zucchero. Alcune fabbriche sono state chiuse, altre dovettero limitare il loro lavoro, la maggior parte ha licenziato un certo numero di operai e tutte temono di dover smettere la pro-

duzione tanto sono danneggiate dall'aumento del costo della materia prima. Già, in questi ultimi anni, secondo le statistiche del *Board of trade* alcune esportazioni di prodotti zuccherati sarebbero scemate, mentre la concorrenza estera diverrebbe più intensa. Se dal 1899 al 1903 le vendite di biscotti e di dolci progredirono da 15,270,000 franchi a 21,204,000, invece i prodotti di cioccolato scemarono da 4,436,000 franchi a 3,416,000 e le marmellate, le conserve, le confetture passarono da 15,171,675 franchi a 5,332,000. Simultaneamente le importazioni di prodotti zuccherati tendevano, al contrario, ad aumentare; ad esempio, il cioccolato estero da 12,573,625 fr. salì a 26,778,000. Col rincaro degli zuccheri, coi costi di produzione notevolmente cresciuti, come potranno le industrie inglesi sostenere la lotta che si presenta in condizioni così sfavorevoli?

Inoltre l'aumento dei prezzi all'ingrosso non mancò di ripercuotersi sui prezzi al minuto. Il consumatore deve pagare più caro il suo zucchero e tutti i prodotti nei quali esso entra come materia principale o complementare. Si è calcolato che la perdita risultante da questo aumento sia di 6 denari la settimana per una famiglia di operai. Ma poichè il consumatore non ha visto le sue entrate accrescersi in pari misura così è costretto a limitare l'acquisto di quegli articoli. Il venditore al minuto vede pure peggiorare la sua posizione a causa dei prezzi elevati che deve pagare ai fabbricanti e per la frequente impossibilità in cui è di ottenere dal pubblico un aumento corrispondente, quando gli acquisti son fatti per quantità piccole.

Di questa condizione di cose si rende responsabile, dal pubblico inglese, la convenzione di Bruxelles e sono fatte queste osservazioni. Con la soppressione dei premi diretti e indiretti alla esportazione (art. 1° della convenzione) con la scomparsa dei *cartels*, che è stata la conseguenza della riduzione del dazio di dogana, infine, sia per la imposizione obbligatoria di dazi compensatori sugli zuccheri godenti un premio, sia per la loro proibizione pura e semplice (art. 4), la restrizione degli approvvigionamenti è stata resa ancora più forte. Per tutti questi motivi, la speculazione si sarebbe sviluppata, avrebbe dominato il mercato inglese, gli avrebbe imposto dei prezzi di carestia, che pesano sul bilancio della massaia inglese e sono disastrosi per la classe operaia e per alcune industrie.

E' incontestabile che data la convenzione di Bruxelles e le conseguenze derivatene nei paesi produttori di zucchero, i prezzi dovevano modificarsi, nel senso che l'aumento al quale erano sottoposti i paesi continentali produttori di zucchero doveva cessare. Ridotta la protezione, abbassata la tassa interna, aboliti i premi di esportazione, il prezzo dello zucchero in Francia, in Germania, in Austria-Ungheria è diminuito, il che ha avuto per risultato una notevole espansione del consumo.

Ma ne consegue che la Convenzione di Bruxelles debba essere resa responsabile del rialzo di cui si lagna il mercato inglese? si domanda André Delombre. Non sarebbe più giusto di imputarlo alla interdizione degli zuccheri russi e argentini? Non sarebbe un errore di attribuirlo alla speculazione? Sono tutte domande di qualche

interesse, alle quali si può aggiungere l'altra se non vi sarebbe qualche altra influenza determinativa del movimento all'aumento? Per rispondere a questi vari punti è necessario esaminare i fatti quali si sono venuti svolgendo.

Secondo i calcoli più attendibili, che son quelli del Licht di Magdeburgo, del Willet e Gray di Nuova York, Czarnikow di Londra e Nuova York e secondo i calcoli della Associazione internazionale di statistica degli zuccheri, la produzione dell'Europa pel 1904-905 sarebbe scesa a tonnellate 4,800,000 circa, contro 5,885,000 tonn. nel 1903-904, ossia vi sarebbe una deficienza di oltre 1 milione di tonn. ripartite nel modo seguente:

	Tonn.	Anni	
		1904-1905	1903-1904
Germania	1,600,000	1,350,000	
Austria	» 920,000	1,170,000	
Francia	» 625,000	800,000	
Russia	» 1,000,000	1,220,000	
Belgio	» 170,000	215,000	
Olanda	» 125,000	125,000	
	» 340,000	410,000	
	Tonn. 4,780,000	5,885,000	

La diminuzione nel 1904-1905 risulta quindi di 1,105,000 tonnellate.

Ma vi sono anche gli stocks da considerare. La campagna 1904-1905 è cominciata il 1° ottobre con uno stock di 703,000 tonn. di zucchero di barbabietole contro 1,139,000 tonn. alla stessa data dell'anno precedente. Gli stocks riuniti di Cuba e degli Stati Uniti comprendevano soltanto 167,000 tonn. contro 323,000 un anno fa. Questo è un nuovo deficit di 592,000 tonn. che ha dovuto accrescere le esigenze dei venditori. E' vero che la produzione dello zucchero di canna ha presentato un aumento valutato in 300,000 tonn., ma rimane sempre per questa campagna un deficit di 600,000 tonn. e questo non può essere indifferente per i prezzi. Sicchè parrebbe che le accuse agli speculatori e alla convenzione di Bruxelles non fossero troppo fondate, dal momento che il raccolto è stato più scarso in causa della prolungata siccità.

Quali sono del resto le disponibilità visibili totali per la campagna attuale? Secondo i rapporti e i calcoli pubblicati, lo stock al 1° ottobre 1904 saliva a 1,310,000 tonn.; se ad esso si aggiunge la produzione dello zucchero di barbabietola (4,800,000 tonn. per l'Europa, 200,000 tonn. per gli Stati Uniti) e infine la produzione di zucchero di canna (ossia 4,600,000) si ha il totale pel 1904-905 di 10,910,000 tonn. Ora il consumo nell'ultima campagna sarebbe stato di 11 milioni di tonn. Così lo stock alla fine della campagna in corso sarebbe ridotto a zero. Ma questo stato di cose non è possibile che avvenga, perchè il commercio non può restare del tutto sprovvisto; sicchè per assicurarsi uno stock, per restringere il consumo, una sola azione efficace era possibile: quella del rialzo del prezzo. Essa era inevitabile e non ha tardato a prodursi.

Si è detto che la convenzione di Bruxelles, con l'art. 4 avendo stabilito che si applichino dazi compensatori sugli zuccheri premiati, e anche autorizzata la loro proibizione, ha reso un cattivo servizio all'Inghilterra che non può più acquistare gli zuccheri della Russia, dell'Argentina

e di altri paesi proscritti; ma essi non posseggono stocks importanti; e anche in quei paesi la produzione l'anno scorso è scemata e il consumo locale deve utilizzare gli approvvigionamenti. La esportazione dello zucchero russo, del resto, dimostra la tendenza a scemare e non sorpassa il 12 per cento della produzione totale di zucchero mentre in Germania essa raggiunge il 58 per cento, in Austria-Ungheria il 63 per cento e in Francia il 57 per cento.

Le ultime modificazioni recate alla legislazione russa sugli zuccheri, completamente al di fuori della conferenza di Bruxelles, hanno ridotto notabilmente tutto ciò che poteva eccitare i produttori ad aumentare la esportazione di quel prodotto.

Infine contrariamente alla opinione degli avversari della convenzione di Bruxelles, i corsi dello zucchero nei paesi che son rimasti estranei all'accordo del 1902 sono quelli che le condizioni generali del mercato mondiale hanno stabilito, e i prezzi sono saliti a Parigi, a Magdeburgo, ad Amburgo, al pari di Londra. A Parigi si nota dall'apertura della campagna in poi l'aumento del 42 per cento sullo zucchero greggio e del 16 per cento sul raffinato. Certo, nell'Inghilterra l'aumento è stato più forte, ma la ragione è che sul continente i dazi e le tasse enormi sono state ridotte e l'elevamento dei corsi è meno apparente. Così il rialzo del prezzo dello zucchero dipenderebbe da cause che sono al di fuori della convenzione di Bruxelles; esso sarebbe la conseguenza e la risultante di cambiamenti economici importanti che riassumiamo: la scarsità della raccolta a causa della siccità intensa e prolungata della scorsa estate nella maggior parte dei centri dove si coltiva la barbabietola; poi la diminuzione degli stocks e infine lo sviluppo del consumo sul continente.

Ma vi sono altri aspetti della questione che meritano d'essere esaminati.

(Continua).

ASSESTAMENTO DEI TRIBUTI LOCALI⁽¹⁾

La perdita di entrata, che subiranno i comuni chiusi nel loro passaggio ad aperti e colla riduzione di tariffa *aperta* alle sole 5 voci indicate all'art. 1, si può valutare con molta approssimazione.

Nel 1898 le riscossioni daziarie complessive dei comuni *chiusi* furono le seguenti: (2)

Farine	L. 25,800,000
Vino	» 64,200,000
Carni	» 31,800,000
Foraggi e materiali da costruz. »	9,300,000
Altri generi	» 46,700,000

Totale . . . L. 177,800,000

La spesa complessiva di riscossione era di L. 23,700,000, la quale, a comune aperto, diminuirà di circa i nove decimi, in conformità di

(1) Continuaz. e fine, vedi num. 1612 e 1613.

(2) V. *Nuova Antologia*, fascicolo di ottobre 1904, pag. 665 (Ivanohe Bonomi). — V. *Vita Internazionale*, n. 7 del 1901 (A. Lomellino).

quanto si è verificato nelle città chiuse di Bergamo e Como, che dopo il 1898 hanno abbattuta la cinta doganale e si sono proclamate comuni liberi.

Pel disposto dell'art. 4 l'introito del vino non potrà diminuire al di là del terzo della media somma introitata nel precedente triennio — terzo che, per agevolare, io applicherò all'introito del 1898.

Rimangono integre le riscossioni sulle carni sui foraggi e sui materiali anche per l'evidente fatto che — essendo aperti tutti i comuni del Regno — cessa ogni ragione di eventuale concorrenza nei prezzi di mercato, come prima poteva qualche volta accadere.

Cessano interamente i 46 milioni riscossi sotto la voce *altri generi* — sebbene dovrebbero tener conto che qualche città (Milano, ad esempio) riscoteva già il dazio sulla luce a gaz: — e cessano i 25 milioni delle farine.

Il canone governativo di 50 milioni pesava nel 1898 sui comuni chiusi per circa 35 milioni, i rimanenti 15 si ripartivano fra i comuni aperti (circa 1800) — sono circa 35 milioni di beneficio da inciversi nel bilancio dei chiusi.

La tassa di famiglia rendeva allora circa 21 milioni, e la tassa di esercizio circa 6 milioni. in tutto, 27 milioni di perdita.

La tassa locativa colpisce la *spesa*, non il reddito del cittadino comunale, epperò, quando ci basiamo sul valore *lordo* di locazione senza detrazione per spese di manutenzione, non saremo lontani dal vero se fisseremo in un miliardo circa la somma dei valori locativi per tutti gli 8260 comuni dello Stato; ai quali sarà agevole cosa il ricavare almeno 70 milioni di tassa, anche senza forzare l'aliquota fino al 15 per cento, conforme la facoltà concessa all'art. 5.

Per quanto riguarda la sovrimposta di ricchezza mobile autorizzata agli articoli 1 e 6 in favore dei municipi è a notare che la tassa sui redditi dei *privati* per le categorie *B* e *C* ammonta, nell'insieme, a circa 60 milioni di lire; i quali, sovrainposti al 50 per cento, mettono a disposizione dei comuni altri 30 milioni.

Stando alle risultanze generiche delle Statistiche ufficiali, si può stabilire con abbastanza approssimazione che i valori locativi ed i redditi di ricchezza mobile vanno attribuiti per tre quarte parti ai contribuenti dei comuni ancora chiusi, che sono i più ragguardevoli per popolazione e per traffici di agiatezza mobiliare.

Tenendo per tanto a base i detti criteri, la somma delle perdite e dei compensi di bilancio, derivanti ai comuni chiusi per effetto delle succitate proposte di riforma, si riassume quale è nel sottoposto prospetto:

	Perdite	Compensi
Vino. milioni	21,40	—
Farine »	25,80	—
Altri generi. »	46,70	—
Tassa di famiglia. »	21,00	—
Tassa di esercizio. »	6,00	—
Minore spesa di riscoss. »	—	20
Canone govern. soppresso »	—	25
Tassa sul valore locativo »	—	52
Sovraimp. di ricch. mob. »	—	22
Totale. milioni	120,90	129

Risulta dal riassunto che, nel loro complesso, i compensi di legge possono fronteggiare le perdite anche senza ricorrere ad aliquota eccezionale sulla tassa locativa e restando nei limiti di 50 centesimi per la sovrainposta di ricchezza mobile.

Gli articoli 7 e 8 dispongono che l'obbligo nelle provincie di ricorrere ai centesimi addizionali per sopperire alle spese di bilancio deve estendersi anche al tributo diretto di ricchezza mobile.

L'obbligo che si fa alle provincie altro non è che l'applicazione di un canone elementare di giustizia distributiva fra classi sociali che vivono di vita collettiva.

Per esso, il fabbisogno provinciale si arricchirà di circa altri 85 milioni d'*imponibile* per tassa mobiliare, sul quale si proporzionerà il carico di ciascun contribuente in concorrenza col *imponibile* di terreni e fabbricati, che ammonta a circa 190 milioni.

Consegue da ciò che, di fronte alla provincia, la proprietà fondiaria verrà sgravata per circa un terzo del carico attuale d'imposta.

Cosicchè, se oggi i beni immobiliari sono oberati di circa 90 milioni d'imposta provinciale, dopo il concorso della ricchezza mobile, il gravame sarà ridotto a soli 60 milioni circa: — il che è un sollievo costituzionalmente dovuto al cittadino, fondiario che da oltre 40 anni sopporta da solo i pesi del bilancio di provincia.

La lotta di classe, che si svolge in sede municipale e provinciale ad ogni rinnovarsi di elezioni amministrative, è dovuta quasi per intero all'indole ed alle modalità di privilegio del vigente sistema tributario locale.

Il quale è essenzialmente fondato sulla progressività a rovescio dei dazi di consumo, della tassa di famiglia, della tassa d'esercizio ed è reso *tisico* dal privilegio di esenzione dei redditi mobiliari nell'alimento dei bilanci provinciali e comunali.

Epperò, checchè si dica e si faccia, la lotta di classe nelle elezioni di Comune e di Provincia mai verrà a cessare fino a che i tributi locali rimarranno quali sono.

E' pertanto nel riordinamento delle finanze locali che noi dobbiamo trovare, soprattutto, il rimedio per impedire le ibride e strane coalizioni di partiti politici, che ogni giorno si verificano nelle elezioni amministrative e che portano allo sperpero e al dissesto nell'azienda dei municipi, ed alla anemia ed atonia in quella delle provincie.

E la riforma dev'essere sistemata per modo che, fatti uguali tutti gli amministratori davanti i bilanci locali, le spese sieno principalmente pagate in proporzione del reddito *formato* e *speso* del cittadino, qualunque sieno i cespiti di origine *locale*, di che si compone.

Alla quale giustizia d'imposizione noi ci avvicineremo di molto il giorno da che saranno divenute legge promulgate le proposte suaccennate.

In altro numero del giornale dirò il mio parere sul modo di sopperire ai 50 milioni che lo Stato perde per la soppressione del canone daziario governativo sui comuni — e dirò anche come, a mio avviso, si dovrebbe adoperare piccone e spola per distruggere e ritessere, ad un tempo e gradual-

mente, la sdrucita tela dei nostri tributi nazionali — e ritesserla non solo allo scopo di prelevare le imposte di stato in ragione degli averi di ciascuno, ma anche per tenere sottomano una cassa di riserva onde essere pronti a soccorrere e mantenere integri i capitoli del bilancio comunale quando per avventura, a programma massimo attuato, le loro risorse fiscali avessero a subire detrimento di minorati introiti.

Procuriamo tutti di cessare dal predicare la riforma dei tributi unicamente a base di retorica e di opportunismi — poniamoci per davvero all'opera — e dimostriamo alle masse proletarie che le classi dirigenti non dimenticano i loro doveri di umanità e giustizia verso le classi dirette — è questo il solo modo di provare che non vogliamo la lotta di classe, ma bensì la cooperazione di tutte le classi per il migliore benessere generale.

AUSONIO LOMELLINO.

I GABINETTI MINISTERIALI

Sopra l'argomento, che oggi è in discussione, della composizione e dei limiti dei Gabinetti Ministeriali, riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Ill.^{mo} Signor Direttore,

Come è noto alla S. V. Ill.^{ma} la Commissione Parlamentare, detta il Comitato dei cinque, da cui fu compiuta l'inchiesta ordinata dalla Camera dei Deputati sulla gestione dell'ex Ministro Nasi, ebbe, fra l'altro, a porre in evidenza come cause dei disordini scoperti nel Ministero dell'Istruzione Pubblica: *le troppo frequenti e capricciose variazioni degli organici fatti per Decreto Reale, e quelle pericolose fucine di innumerevoli arbitri che sono spesso i Gabinetti dei Ministri e le loro Segreterie particolari.*

Tralasciando per ora di occuparmi degli organici delle Amministrazioni Governative mi limiterò a parlare dei Gabinetti e delle Segreterie particolari dei Ministri e dei Sotto-Segretari di Stato.

Fu notato dal Comitato dei Cinque che sotto l'amministrazione del Nasi il Gabinetto e la Segreteria particolare costituivano nel Ministero della Istruzione Pubblica delle barriere o mura di separazione fra fra il Ministro ed i Capi dei servizi, i quali rimanevano esautorati con le loro Direzioni generali e Divisioni che furono mutate in Uffici d'ordine o di trasmissione.

Pur escludendo che fatti di tanta gravità siano avvenuti od avvengano anche in altri Ministeri, non si può però negare che qualche cosa di simile, ed in generale abusi ed arbitri siano seguiti e segnano nella maggior parte di essi pei Gabinetti e nei Gabinetti loro. E d'altronde, data l'esistenza del Gabinetto di un Ministro ed altresì di quello di un Sotto-Segretario di Stato (a cui suol darsi di sovente il nome di Segreteria particolare) così come si sono veduti in atto spe-

cialmente nell'ultimo quindicennio, è del tutto logico e naturale che abbiano a derivarne fatti deplorevoli, fra cui le invasioni loro nel campo dei servizi affidati organicamente alle Direzioni generali, alle Divisioni e ad altri Uffici, centrali e senza per altro, si noti bene, che ne ridondi un vantaggio pubblico. Ed in vero quando degli affari vengono sottratti alla serena, imparziale trattazione di Uffici amministrativi competenti, ben può accadere ed accade che vengano risolti con criteri, a cui non rimane estranea la politica a pregiudizio molte volte della ragione e della giustizia.

Niuno vorrà disconoscere certamente il bisogno per un Ministro ed anche per un Sotto-Segretario di Stato di avere alla propria diretta dipendenza alcuni impiegati per la loro corrispondenza particolare e per servirsene come organo di trasmissione di ordini, carte od altro agli Uffici centrali dipendenti. Ma da ciò all'ammettere la necessità in un Ministero di un Gabinetto od anche di due che per numero d'impiegati e per importanza di Capi equivalgano a vere Divisioni, quali d'ordinario sono costituite nei vari Ministeri, corre una distanza enorme. Male si comprende come possa essere necessaria tanta aggregazione di impiegati presso le persone del Ministro e del Sotto-Segretario, ed è legittimo quindi il dubbio che la cosa possa trovare una spiegazione in occulte pressioni, in esigenze o imposizioni di carattere politico, in veri atti di favoritismo, cause tutte queste che rendono poi bene spesso inevitabile il togliere attribuzioni ed affari agli Uffici amministrativi cui spettano per investire i Gabinetti, a ciò spinti il più delle volte e Ministri e Sotto-Segretari di Stato dai chiamati a siffatti speciali Uffici, ai quali evidentemente assai importa di affermarsi, di allargare, estendere la cerchia della loro azione ed influenza.

Il Nasi, oltre alla *Divisione Gabinetto* aveva istituita alla propria immediata dipendenza una *Segreteria particolare* preponendo all'una e all'altra funzionari di alto grado ed assegnandovi una grande quantità di impiegati. A tali Uffici così costituiti egli avocò non pochi dei servizi appartenenti alla Direzione generale che aveva soppressa. Ma ciò egli fece, come si è poi veduto, pel desiderio di tutto accentrare a quegli organi diretti della propria volontà e tutto regolare così da sé, tutto dirigere.

Nessun altro Ministro ha mai commessa una enormità simile e può ritenersi che nessuno vorrà mai imitarlo; e si ha di conseguenza un nuovo argomento per sostenere che quella del Nasi essendo una vera eccezione tutta personale sua, il fenomeno dell'ingrossamento, per così dire, di Gabinetti e Segreterie particolari in genere, debba attribuirsi alle cause da me più sopra accennate, fra cui quella principalmente dell'interesse dei componenti cotali privilegiati Uffici.

A questo punto per altro può obbiectarsi da taluno: ma i Ministri sono proprio così compiacenti, facili, maneggevoli, a non dire altro, per piegarsi ad eccessive pretese di interessati, per prestarsi a fare il giuoco di questo e di quello? Senza contestare il valore dell'obbiezione, salta però bentosto agli occhi che essa pecca di ingenuità col dimostrare in chi la farebbe la man-

canza di una perfetta conoscenza della natura umana, della pianta uomo. I Ministri, rispondo, i Sotto-Segretari di Stato sono tutt'altro che esseri sovraumani. Sono bensì persone rispettabili ma sempre uomini come tutti gli altri. Essi vanno perciò soggetti a passioni, amicizie, simpatie, a debolezze; e per quanto vogliano alcuni di essi credersi corazzati contro influenze altrui, finiscono poco alla volta per subirle; nè vi si possono poi assolutamente sottrarre quando loro si impone la necessità politica con nomi o combinazioni di persone secondo le esigenze dei partiti.

Dei Gabinetti e delle Segreterie particolari dei Ministri è stato oggidì autorevolmente riconosciuto e dichiarato da un'alta Commissione Parlamentare, che spesso sono *pericolose fucine di innumerevoli arbitri*; ma per l'intima conoscenza che di alcuni di essi potei avere, e per la lunga esperienza di tanti anni passati nella sede del Governo centrale e che mi posero in grado di formarmi un concetto preciso di siffatti arbitrari uffici, dei quali mi occupo, mi si consenta di aggiungere loro ancora una qualifica: quella cioè di piccole speciali consorterie perchè costituite, salve eccezioni, da persone aventi in mira innanzi tutto il proprio vantaggio, e bene di sovente eziandio quello dei propri parenti od anche amici. Fruire comunque per sé e suoi dei benefici ritraibili dalla vicinanza alla LL. EE., o almeno farsi al più presto una buona posizione, ecco ciò, che, per quanto io vidi in molti anni, si prefissero, nella maggior parte, coloro i quali tanto si arrabattarono per porre il piede negli agognati sacri rifugi dei Gabinetti e delle Segreterie particolari, ovvero per mantenersi. E queste cose francamente io dico, ma senza animo di voler per nulla ledere la rispettabilità in generale di coloro che fecero parte degli Uffici in questione, e tanto meno di quelli che ora vi appartengono; mio solo proposito essendo il combattere un Istituto che reputo incompatibile colla moralità e colla giustizia.

E' contro questo pertanto che, a mio avviso, deve rivolgersi la pubblica opinione per invocare l'abolizione, dappoichè, una volta ammessa l'esistenza di enti cosiffatti, è assai difficile se non impossibile l'impedire che diano i loro frutti funesti, l'evitare i vizi e gli inconvenienti che ne devono essere come il portato naturale. Finchè essi vi saranno dovranno pur troppo sempre fiorire, a mio modo di vedere, le lamentate fucine di arbitri, imperocchè a loro mezzo riesce ognora agevole ogni cosa ingiusta; e così preferenze indebite negli impieghi, concessioni di ogni sorta, transazioni e scambi di favori con deputati affaristi ed altri influenti personaggi di coscienza elastica, che bazzicano di continuo nei Gabinetti delle LL. EE., e coi quali vengono non poche volte da' gabinettisti, godenti la fiducia di Ministri e Sotto-Segretari, preparati provvedimenti in cui la giustizia è lasciata da parte, specialmente se per affari avvocati dalle Direzioni e dagli altri Uffici competenti. Cotali provvedimenti sono a tempo opportuno sottoposti alla sanzione delle LL. EE., che, non potendo di certo tutto esaminare, tutto discutere ed approfondire da loro stessi, sono quasi nella necessità di fidare nei proponenti; e lo fanno poi senza esitazione alcuna

quando trattisi di cosa di non grande importanza.

Lunga sarebbe, a volerla fare, la lista degli impiegati di Gabinetto o di Segreteria particolare favoriti da Ministri e Sotto-Segretari di Stato, ma lontano sempre dall'idea di nominare persone, io dirò solo che molti furono e in quasi tutti i Ministeri coloro i quali, arrampicandosi su pei sentieri scorciatoj dei Gabinetti, raggiunsero in pochi anni posizioni alte così che, per conquistarle in condizioni ordinarie per le vie piane e diritte, sarebbe occorso un numero di anni maggiore del doppio o del triplo; e, non sarebbe mestieri il dirlo, ciò ottennero i favoriti, nella maggioranza dei casi, a danno di altri che ai posti da loro occupati avevano diritto o maggior titolo. Si disse, ed era da attenderselo, che erano state promozioni *per merito e a scelta*, ed in queste (per un vizio, secondo me, dei nostri ordinamenti amministrativi) il giudizio del Ministro è generalmente insindacabile. E, pur lamentando questa specie d'infallibilità, che non dovrebbe più essere dei tempi nostri, si può anche ammettere che per alcuni dei promossi vi sarà stato il vero merito superiore; ma, e per gli altri?

Fra i deprecabili e deplorati casi di favoritismo se ne possono inoltre contare taluni che raggiunsero addirittura le proporzioni dello scandalo. Si videro meravigliose prove di acrobatismo in alcuni, i quali giovandosi dei mezzi a cui ho fatto cenno precedentemente (e qui si affacciano alla mia mente i *mezzi onesti* del Girella del Giusti) poterono, pur non avendo fama di impiegati valorosi, montare in pochi anni, a furia di salti mortali, dagli infimi ai primi gradi della gerarchia; ciò che fu tanto più agevole a taluno di essi per essere riuscito a rimanere nel Gabinetto, anche quando si mutò Ministero ed avere avuto modo così di entrare nelle grazie del nuovo Ministro, come lo fu in quelle dell'antico. Salire, salire sempre fu questa la bandiera di quei furbi; e *salire con ogni mezzo* potei anche io stesso sentir dire ad uno di costoro che, presa la via del Gabinetto, andò su su in breve tempo!

E qui fo punto sembrandomi di aver abbastanza dimostrata la necessità di togliere nei nostri Ministeri un fomite di immoralità col sopprimere i Gabinetti e le Segreterie particolari, o tutto al più, col ridurli a vere e proprie Segreterie di Ministri e Sotto-Segretari di Stato con pochissimi impiegati.

E pregando la S. V. I. di volermi scusare per la lunga e noiosa tirata, con la massima stima ed osservanza me le protesto

Dev.mo

E. QUARTO.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

G. Alongi. - *La Mafia. (Fattori - manifestazioni - rimedi).* — Palermo, B. Sandron, 1904, pag. 27, seconda edizione (L. 3).

L'Autore è commissario di Pubblica Sicurezza ed è pure noto per altri lavori su argomenti che riguardano la delinquenza. In questo, dove è studiato quel fenomeno sociale proprio della Sicilia che si conosce col nome di Mafia, è contenuta una analisi acuta e talvolta cruda del fatto, nella quale l'Autore si sforza di mantenere una grande imparzialità di giudizio.

Certo l'ambiente siciliano è dipinto in questo libro con vivi colori e con piena conoscenza della materia, cercando i fattori fisici, antropologici, sociali ed economici della Mafia, ne spiega quindi le origini e dimostra come essa non sia una associazione che abbia gregari e capi, ma sibbene una specie di « affinità atavica » per la quale coloro che abbiano certe qualità o certi difetti e si trovino in certe condizioni, *sentono* di essere solidali nelle loro azioni.

Mette poi l'Autore la Mafia in rapporto coi reati comuni, l'abigeato, la rapina, le estorsioni, i ricatti, il brigantaggio e le associazioni criminali. Infine cerca quali possano essere i rimedi sociali e giuridici.

La rude franchezza colla quale l'Autore svela costumi ed usi della sua Isola, gli valsero inimicizie e biasimi; il libro però, perchè contiene molte giuste osservazioni e perchè è dettato in piena buona fede, ha avuto successo, così che ora ne esce la seconda edizione.

Il lavoro oltrechè interessante ed istruttivo è anche senza dubbio coraggioso.

Prof. Rodolfo Misul. - *Le arti fiorentine; decadenza e soppressione delle Camere di Commercio.* — Firenze, B. Seeber, 1904, pag. 112-77 (L. 3).

Dell'argomento, che fu tanto trattato ormai, la storia delle Arti fiorentine, l'Autore non esamina che l'ultimo periodo, quello che riguarda la loro decadenza e la loro sostituzione colla Camera di Commercio, creata nel 1770 dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena. Servendosi di molti documenti inediti rinvenuti nell'Archivio di Stato, l'Autore prima di tutto espone la sua opinione sull'argomento che tratta, quasi riassumendo preliminarmente il risultato degli studi sui documenti che ha raccolti e dei quali ne pubblica una notevole quantità nella seconda parte. Soprattutto l'Autore insiste nella terza parte a dimostrare che le leggi esistenti in quel periodo rappresentavano veramente quello che oggi si direbbe « un contratto di lavoro » in quanto, non solamente risolvevano i vari casi che si erano presentati o potessero presentarsi di conflitti di interessi, ma, come egli stesso nota testualmente, determinavano la « figura giuridica dell'artefice in sé stesso e nei suoi rapporti coi suoi consorti, superiori o inferiori, attraverso i gradi gerarchici ».

Con arrischiato, ma pur riuscito intendimento, l'Autore in appendice pubblica alcune leggi cosiddette sociali contemporanee, sembrandogli « che

esse possono considerarsi come tarde propagini di quei dotti e originali codici professionali tanto lontani da noi ». Non sarebbe però stato male che l'Autore avesse tentato di dimostrare, e poteva farlo, il legame che egli vedeva tra quei fatti giuridici lontani e quelli corrispondenti del giorno d'oggi.

Ma anche così come è, il lavoro riesce diligente, sobrio e interessante, illustrando un periodo meno conosciuto e studiato, ed offrendo così un nuovo contributo a questa parte tanto degna di osservazione della storia economica.

Avv. G. Faraggiana. - *Il lavoro delle donne e dei fanciulli.* — Genova, R. Streglio, 1904, pag. 141 (L. 2).

Con lodevole intendimento l'Autore ha voluto in questo volumetto riassumere ed illustrare la legge 19 giugno 1902 ed il regolamento 29 gennaio 1903 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

In due capitoli, che precedono il commento, l'Autore discute in genere sulla questione sociale con vedute liberali e larghe, e più particolarmente sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sia nel diritto in generale, sia nella legislazione straniera.

In un'appendice dà notizia delle proposte fatte dall'on. Pasetti in seno all'ufficio del lavoro per modificare la legge vigente.

L'Autore non si nasconde che la legge attuale, o qualunque altra fosse in vigore, presenterebbe degli inconvenienti, ma crede in pari tempo e luminosamente dimostra con stringente discussione, che i benefici che reca un regolamento di tale materia sono maggiori dei danni effettivi.

Prof. Maurice Bourguin. - *Les systèmes socialistes et l'évolution économique.* — Paris, A. Colin, 1904, pag. 530 (fr. 10).

Se l'Autore pari alla profonda conoscenza della materia, di cui discute ed alla notevole abilità di esposizione, avesse avuto anche una rigorosa precisione di pensiero, il libro che presentiamo sarebbe riuscito pressochè perfetto. Infatti la analisi che ci dà dei sistemi socialisti e la critica che ne fa, sono, per quanto condensate, veramente meritevoli di attenzione. Ma se l'Autore non è socialista collettivista, è però non poco socialista di Stato, inquantochè crede che gli innegabili inconvenienti che presenta l'attuale regime capitalistico, basato sulla libera concorrenza, possano essere eliminati da un maggior intervento dello Stato; mentre è evidente che gran parte almeno degli inconvenienti stessi sono appunto dovuti all'intervento meno illuminato dello Stato.

L'Autore ha diviso il suo lavoro in due parti, nella prima delle quali considera le teorie dei sistemi socialisti in relazione al loro concetto sul valore, o perchè ripudino o perchè accettino la legge dell'offerta e della domanda.

La seconda parte porta per titolo « i fatti e l'evoluzione economica » dove sono trattate le seguenti questioni: la concentrazione industriale e commerciale — i limiti di tale concentrazione — l'agricoltura ed il capitalismo — la cooperazione — le unioni professionali di padroni e salariati ed il contratto collettivo di lavoro — l'esten-

sione dell'ufficio economico dello Stato e della municipalità.

Infine l'Autore trae dall'esame dei fatti una serie di induzioni nelle quali appunto professa dottrine che sembrano uno sforzo di conciliare termini che, a nostro avviso, sono incompatibili. Il miglioramento della classe lavoratrice, abbiamo già cercato di dimostrare, avverrà mano a mano che i produttori si persuaderanno che tanto più proficuo sarà il lavoro dei salariati quanto più alto il loro grado di istruzione, di moralità, di agiatezza. La lotta tra capitale e salario è una lotta intestina, transitoria, alla quale succederà la lotta economica veramente giustificata tra quei due fattori ed il consumatore.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ci capita sottocchio un giornale che ripete una frase stereotipata ricamandovi sopra un monte di considerazioni e la frase è la seguente: L'Italia fu e sarà sempre un paese eminentemente agricolo. Ma perchè si vanno ripetendo queste parole, a cui non risponde affatto la verità?

L'Italia fu un paese eminentemente agricolo quando gli altri paesi avevano la agricoltura in condizioni ancora peggiori dell'Italia; ma ora molti paesi hanno potuto e voluto progredire e l'Italia in gran parte non ha potuto, in altra parte non ha voluto fare altrettanto. Non ha potuto, là dove mancano le condizioni climatiche opportune per uno sviluppo agricolo, soprattutto la mancanza d'acqua. Quasi tutta l'Italia Meridionale e la Sicilia hanno un clima che non si presta a certe produzioni e per migliorarlo occorrerebbero milioni e milioni, sia per imboschimenti, sia per irrigare i piani. Dove queste difficoltà naturali non vi sono, qualche cosa si è fatto, come in Lombardia, ed in qualche punto del Piemonte e della Toscana. Ma anche non ha voluto l'Italia migliorarsi, soprattutto perchè la terra è in mano di una classe di proprietari che non pongono alcun interesse o poco interesse nel miglioramento delle loro terre, che talvolta hanno acquistate a prezzi eccessivamente alti mentre non hanno mezzi sufficienti per attivare una razionale coltivazione.

Ora di fronte a questi fatti, che nessuno può contrastare, perchè dar ad intendere alla gente che il territorio è diverso nella sua prossima potenzialità? Chiamare eminentemente agricolo un paese che produce il grano a 11 ettolitri per ettaro, mentre la vicina Francia, il Belgio, l'Inghilterra ne producono 15 ed anche 18 per ettaro? Che produce il grano al prezzo di 22 lire l'ettolitro, mentre tanti altri paesi d'Europa ne producono ad un prezzo inferiore? Che ha tanta abbondanza di uva e ancora non sa fare il vino? Che ha una così scarsa dotazione di bestiame e non ha saputo ancora adottare la formula, che Yung da un secolo ha fatto applicare all'Inghilterra, di produrre il grano per mezzo della carne?

Che vantaggio ha avuto l'agricoltura italiana dall'abbuono di venti milioni di imposta fondiaria pari ad un capitale di mezzo miliardo da parecchi anni concesso?

Auguriamo pure che la iniziativa del Re scuota la inerzia dei proprietari italiani, i quali comincino a vedere che il loro interesse e quello del paese sta nel migliorare il reddito delle terre; ma temiamo molto che, anche il nuovo istituto, avrà per il paese un risultato scarso, se non interviene un mutamento efficace nel regime stesso della proprietà, la quale oggi non è in mani né intelligenti né volenterose, salve poche eccezioni.

— In una recente adunanza alla Camera gli onorevoli Pantano e Colajanni hanno presentato un progetto di legge per la istituzione di un Osservatorio doganale, che dovrebbe aver di mira di raccogliere gli elementi atti ad istruire i problemi attinenti al regime economico doganale, affine di agire favorevolmente sulla intensificazione degli scambi. Beati quegli onorevoli che si fanno ancora la illusione che lo studio e la osservazione dei fatti possa avere una influenza sugli interessi del paese per l'opera del Governo. Certo dovrebbe esser così, ma in fatto quanto sono diverse le cose!

Nel recente periodo di preparazione per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio, Parlamento e paese furono tenuti al buio completo di ogni studio preparatorio. Esisteva una Commissione reale per studiare lo stato della produzione e dei commerci in relazione alle convenzioni doganali, e questa Commissione, aveva fatti studi larghi e coscienziosi; ma tutti sanno che i volumi stampati contenenti i lavori compiuti con tanta diligenza da quella Commissione rimasero segreti durante tutto il tempo delle trattative, perchè così voleva il Governo, e non vennero fatti conoscere che a poche persone e quando già le trattative erano pressochè terminate.

Con questi esempi non vi è in verità motivo per credere che un osservatorio doganale debba e possa avere una efficace funzione. Il Governo in genere non ama la luce, forse perchè quando la sua opera sia rischiarata da lumi se ne vedrebbero troppo i difetti.

Si può quindi augurare che le cose cambino, ma non sperare che si desideri veramente che cambino.

— Il Ministero delle Finanze comunica che i proventi dell'Esercizio durante i primi dieci giorni di aprile diedero le seguenti risultanze: per dazi doganali e diritti marittimi sono state introitate L. 7,500,000 contro L. 5,800,000, differenza in più L. 1,700,000, e durante l'esercizio L. 176,700,00 contro L. 186,100,000 con una differenza in meno di L. 9,400,000.

Il grano introdotto nella decade è stato di tonn. 28,844 contro tonn. 16,773, differenza in più tonn. 12,071; e durante l'esercizio tonn. 574,590 contro tonn. 639,413, differenza in meno tonn. 64,823.

Il granturco introdotto nella decade è stato di tonn. 3020 contro tonn. 5491, differenza in meno tonn. 2471; e durante l'esercizio tonn. 109,124 contro tonn. 279,010, differenza in meno tonn. 169,836.

Lo zucchero introdotto nella decade è stato di quint. 4 contro quint. 65, differenza in meno quint. 61; e durante l'esercizio quint. 1646 contro quint. 33,254, differenza in meno 31,608.

— Ecco le cifre sommarie del traffico commerciale dei principali Stati del mondo durante l'anno 1904 in confronto all'anno 1903.

IMPORTAZIONI.

	1903	1904
Germania franchi	7,508,350,000	7,863,725,000
Belgio »	2,542,225,000	2,618,895,000
Francia »	4,801,200,000	4,536,450,000
Svizzera »	1,169,150,000	1,210,150,000
Spagna »	846,275,000	833,875,000
Italia »	1,861,950,000	1,858,325,000
Austria-Ung. »	1,955,325,000	2,130,275,000
Egitto »	429,725,000	527,410,000
Stati Uniti »	5,184,825,000	5,295,350,000
Giappone »	792,550,000	939,700,000
India inglese »	1,366,150,000	1,561,300,000
Inghilterra »	11,725,675,000	11,026,000,000

ESPORTAZIONI.

Germania »	6,268,300,000	6,455,525,000
Belgio »	1,996,875,000	2,055,275,000
Francia »	4,252,250,000	4,475,500,000
Svizzera »	881,675,000	883,350,000
Spagna »	835,925,000	847,825,000
Italia »	1,517,425,000	1,615,200,000
Austria-Ung. »	2,218,525,000	2,155,500,000
Egitto »	501,200,000	591,825,000
Stati Uniti »	7,591,925,000	7,425,775,000
Giappone »	724,550,000	950,275,000
India inglese »	2,384,800,000	2,625,175,000
Inghilterra »	7,270,000,000	7,520,450,000

Da queste cifre risulta che nel commercio mondiale tengono i primi posti l'Inghilterra (che comprende anche il movimento di transito), la Germania, gli Stati Uniti e la Francia, le quali rappresentano rispettivamente il loro commercio complessivo nelle cifre seguenti:

Inghilterra	fr. 18,546,450,000
Germania	» 14,319,350,000
Stati Uniti	» 12,501,525,000
Francia	» 9,011,950,000

BANCO DI SICILIA

Riservandosi di esaminare la Relazione del Direttore Generale del Banco di Sicilia sulla gestione dell'esercizio 1904 diamo ora un breve riassunto delle adunanze tenute nei giorni scorsi dal Consiglio generale del Banco stesso.

Il Consiglio generale del Banco, riunitosi in sessione ordinaria negli ultimi tre giorni del marzo scorso, sotto la presidenza del comm. Di Martino, sindaco di Palermo, dopo l'approvazione di alcune deliberazioni del Consiglio di amministrazione, deliberò di far voti al Governo perchè sia promossa una legge che dia facoltà al Banco di Sicilia di disporre della metà dell'ammontare dei biglietti prescritti e che risulteranno non cambiati al 30 giugno 1905, a pro' dell'Ospedale e per l'incremento industriale e commerciale della Sicilia.

Successivamente il Consiglio si occupò di vari affari di ordinaria amministrazione e, presa conoscenza della relazione del direttore generale sull'esercizio 1904, approvò i bilanci ed i rendiconti del Banco e del Credito fondiario, per l'esercizio 1904.

In seguito alla relazione dei revisori dei conti, i quali ebbero parole di lode per l'opera dell'amministrazione, si fecero dei voti e delle proposte al Governo per allargare le facoltà dell'Istituto a fine di aumentare il lavoro del Banco a pro' dei commerci e delle industrie della Sicilia.

Nella terza ed ultima adunanza della sessione, il Consiglio generale procedette all'esame delle petizioni,

che rinviò, con raccomandazione, al Consiglio amministrativo; discusse poi sul memoriale degli impiegati, chiedenti un miglioramento della loro condizione, e deliberò di raccomandare all'amministrazione di formulare le proposte per una definitiva sistemazione dell'organico, e presentarle al Consiglio generale in una prossima sessione straordinaria.

Procedette infine alla elezione dei delegati al Consiglio di amministrazione, i quali furono confermati nelle persone dei consiglieri sigg. comm. Giovanni Auteri Berretta, comm. Giovanni La Farina, cav. avv. Giuseppe Orioles e marchese Ignazio Giambertoni.

Il progetto per l'Esercizio Ferroviario

Ecco il testo del disegno di legge sull'esercizio di Stato delle strade ferrate italiane, presentato alla Camera dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Ferraris:

Le linee di Stato.

Art. 1. — A datare dal 1° luglio 1905 lo Stato assume l'esercizio:

a) delle ferrovie di proprietà dello Stato comprese nelle attuali reti Mediterranea, Adriatica e Sicula;

b) delle ferrovie Domodossola-Iselle, Domodossola-Arona e Santhià-Borgomanero-Arona, di cui alle leggi 20 luglio 1900, n. 265 e 30 dicembre 1901, n. 580;

c) delle ferrovie Alessandria-Piacenza, Novi-Torona, Vigevano-Milano, Torino-Pinerolo-Torrepellice, Acqui-Alessandria, Mortara-Vigevano, Chivasso-Ivrea, Torrerberetti-Pavia, Pontegaleria-Fiumicino, Voghera-Pavia-Brescia, Cremona-Mantova, Mantova-Modena, Pazzolo-Paratico e Monza-Calolzio, concesse all'industria privata ed ora comprese nelle reti Mediterranea ed Adriatica;

d) della ferrovia Lecco-Colle, agli effetti dell'articolo 15 della Convenzione 26 giugno 1888 approvata con la legge 20 luglio, n. 555 (serie 3°);

e) della ferrovia Napoli-Eboli, agli effetti dell'articolo 31 della Convenzione 28 novembre 1864 approvata con Regio decreto 28 giugno 1865, n. 2401.

Il governo è autorizzato ad assumere per mezzo dell'amministrazione delle ferrovie di Stato l'esercizio delle ferrovie Torre Annunziata-Castellamare di Stabia, Roma-Viterbo e diramazioni e Varese-Porto Ceresio, in base ad accordi da prendersi con i concessionari, nonchè l'esercizio delle ferrovie fra la stazione di Desenzano e il lago di Garda e da Livorno a Vada, ai sensi e per gli effetti delle rispettive Convenzioni approvate coi Decreti reali 23 aprile 1903, n. 311 e 8 settembre 1904, n. 566.

E' pure autorizzato a stipulare con società o ditte private, contratti per l'esercizio delle linee Brescia-Iseo, Ascoli-Sambenedetto del Tronto, Teramo-Giulianova, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia e Zollino-Gallipoli.

Gli accordi ed i contratti stessi saranno approvati per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

Il nuovo ordinamento.

Art. 2. — Il governo è autorizzato a prendere i provvedimenti necessari per attuare alla data di cui all'art. 1, l'esercizio da parte dello Stato, procedendo agli opportuni accordi con le Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, le reti minori e le linee speciali e con le amministrazioni delle ferrovie estere confinanti.

Il governo, appena promulgata la presente legge, nominerà il direttore generale, con le forme prescritte dall'art. 4, e gli darà coadiutori in numero sufficiente scegliendoli fra i funzionari del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e fra il personale delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Art. 3. — Anche prima della costituzione dell'amministrazione delle ferrovie di Stato, il ministro dei lavori pubblici può assumere gli impegni che riconosca necessari per l'attuazione del nuovo ordinamento e per i bisogni prevedibili dell'esercizio.

Nel suddetto caso, per gli impegni relativi alle spese di cui alle lettere b) ed e) dell'art. 9 deve essere sentito preventivamente il Comitato superiore delle strade ferrate.

Degli impegni assunti a senso del presente articolo sarà tenuto conto nella formazione del bilancio di cui all'art. 6.

Ai pagamenti che si debbono fare prima del 1° luglio 1905 si provvederà, nei limiti di lire 250,000, con prelevamenti dal fondo di riserva istituito con la legge 30 giugno 1904, n. 293, e iscritto nel bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905. Le somme prelevate saranno rimborsate dall'amministrazione delle ferrovie di Stato e reintegrate nel detto fondo sull'esercizio finanziario 1905-906.

Art. 4. — L'amministrazione delle ferrovie di Stato esercita le sue funzioni sotto la responsabilità del ministro dei lavori pubblici. Ad essa presiede il direttore generale coadiuvato da un Comitato di amministrazione composto di sei membri. Il direttore generale è nominato per Decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici sentito il Consiglio dei ministri. Egli presiede il Comitato di amministrazione.

I membri del Comitato di amministrazione sono, con le stesse forme, nominati per Decreto reale e restano in carica fino all'attuazione dell'ordinamento definitivo.

Con Decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, si stabiliranno lo stipendio e le indennità del direttore generale, nonché le indennità dei membri del Comitato di amministrazione.

L'ufficio di direttore generale e di membro del Comitato di amministrazione ed ogni altro ufficio retribuito sono incompatibili con qualunque carica pubblica elettiva e parlamentare.

Su proposta del direttore generale, il ministro dei lavori pubblici designa il membro del Comitato di amministrazione che sostituisce il direttore generale in caso di assenza o di impedimento.

Il direttore generale può delegare a membri del Comitato di amministrazione e, col parere di questo, a funzionari dipendenti alcune delle facoltà che gli sono riservate dai vigenti ordinamenti.

Art. 5. — La Direzione generale ha sede in Roma.

Il direttore generale e il Comitato di amministrazione sono responsabili verso il ministro dei lavori pubblici.

Le attribuzioni e le facoltà ora assegnate dagli statuti e dalle regolamenti interni vigenti ai Consigli di amministrazione ed ai direttori generali delle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, sono deferite, in quanto non siano contrarie alla presente legge, al Comitato di amministrazione ed al direttore generale delle ferrovie di Stato. Al Comitato di amministrazione vengono pure assegnate le facoltà ed attribuzioni ora di spettanza del Regio Ispettore generale e del Comitato superiore delle strade ferrate per quanto riguarda la gestione delle somme destinate a lavori e provviste.

L'ordinamento dei servizi tecnici ed amministrativi ora vigente sulle linee affidate alle tre Società esercenti, è provvisoriamente mantenuto, salve le modificazioni che occorressero per migliorarlo e adattarlo alle nuove condizioni dell'azienda; esse saranno stabilite con regolamento, il quale conterrà anche le norme per il riordinamento del servizio sanitario e sarà approvato con Regio Decreto.

La facoltà consentita al direttore generale dal primo capoverso dell'art. 137 delle tariffe e condizioni per i trasporti approvate con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, (serie 3^a), si intende estesa a tutte le contestazioni giudiziali.

Il bilancio ferroviario.

Art. 6. — In allegato al disegno di legge per l'assetamento del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906 sarà presentato all'approvazione del Parlamento il bilancio delle entrate e delle spese della amministrazione delle ferrovie di Stato per l'esercizio stesso.

Le somme eccedenti i bisogni giornalieri di cassa sono versate alle sezioni di regia tesoreria provinciale presso la Banca d'Italia. Queste somme sono tenute in conto corrente speciale distinto da quello attuale del Tesoro dello Stato. Il direttore generale dell'esercizio di Stato avrà facoltà di fare prelevamenti sul detto conto corrente speciale, mediante assegni vistati dal delegato del tesoro presso la sezione di tesoreria.

La differenza fra le entrate e le spese dell'eserci-

zio delle ferrovie è liquidata mensilmente e portata in conto entrate del bilancio dello Stato.

Fino all'approvazione del bilancio la nuova amministrazione preleverà dai prodotti le somme occorrenti per provvedere alle spese ordinarie di esercizio, comprese quelle attualmente a carico dei tre fondi di riserva, le quali non dovranno eccedere il 5 per cento dei prodotti.

Art. 7. — E' assegnato all'amministrazione delle ferrovie di Stato un fondo di dotazione di magazzino, costituito dal valore delle scorte di materiale e di oggetti di consumo in corso di approvvigionamento ed incarico ai magazzini dell'esercizio al 1° luglio 1905 e riconsegnati agli effetti delle Convenzioni approvate con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3^a) e dei materiali in corso di approvvigionamento ed in carico ai magazzini dei fondi speciali istituiti in base alle Convenzioni stesse.

Con la legge di approvazione del bilancio sarà stabilito l'ammontare definitivo di questo fondo, il quale ha gestione propria. Il rendiconto annuale del fondo di dotazione di magazzino è allegato al consuntivo del bilancio dell'amministrazione delle ferrovie di Stato.

Art. 8. — All'amministrazione delle ferrovie di Stato è aperto dal Tesoro sul proprio fondo di dotazione presso la Banca d'Italia un conto corrente in contabilità speciale fino alla concorrenza di otto milioni di lire.

L'amministrazione si può valere di questo credito per le provviste di materie ed oggetti di consumo deliberate dal Comitato di amministrazione e approvate dal ministro dei lavori pubblici in eccedenza alla dotazione di cui all'art. 7.

Sulle somme prelevate sul conto corrente nel limite degli otto milioni sarà pagato l'interesse medio vigente sui buoni del tesoro.

Le somme prelevate dovranno essere restituite al conto non appena la dotazione sia ricondotta allo stato normale.

Art. 9. — Il ministro del tesoro, su proposta di quello dei lavori pubblici, provvederà alla amministrazione delle ferrovie di Stato la somma di L. 65 milioni da servire nell'esercizio finanziario 1905-906:

a) per lavori, forniture, trasporti ed altro occorrenti per il primo impianto della nuova amministrazione;

b) per la continuazione e il saldo dei lavori e delle forniture in corso al 1° luglio 1905 sulle linee assunte in esercizio dallo Stato;

c) per integrare la nuova amministrazione della deficienza di manutenzione delle linee e del materiale al 30 giugno 1905;

d) per forniture di materiale disposte fino al 30 giugno 1905, o da disporsi dopo il 1° luglio 1905, sia in relazione agli aumenti di traffico verificatisi negli esercizi finanziari 1903-904 e 1904-905, sia in sostituzione del materiale noleggiato;

e) per provviste, in aumento del patrimonio, di materiale fisso, rotabile e di esercizio, di materiale metallico di armamento occorrente per nuovi binari, e di macchinario di officina, per i miglioramenti sulle linee e per quelli del materiale che ne aumentino il valore, per nuovi impianti e per l'ampliamento di quelli esistenti, per noleggio di materiale rotabile, e in genere per qualunque spesa di lavori e provviste di carattere patrimoniale.

I fondi occorrenti saranno forniti al tesoro dalla Cassa dei depositi e prestiti mediante mutui all'interesse annuo del 3,75 per cento netto per i primi cinque anni, e del 3,50 per gli anni successivi ed ammortizzabili in 40 anni.

Le somme prese a mutuo saranno iscritte nel bilancio dello Stato e le annualità necessarie per la loro estinzione e relativi interessi saranno iscritte, a partire dall'esercizio finanziario 1906-907, nel bilancio della spesa del ministero del tesoro, al quale saranno rimborsate dalla amministrazione delle ferrovie di Stato.

Art. 10. — L'amministrazione delle ferrovie di Stato è autorizzata ad assumere a carico del bilancio dell'azienda per l'esercizio 1906-907, impegni di spesa fino alla concorrenza di 30 milioni di lire per forniture di materiale rotabile e di esercizio da consegnarsi dopo il 1° luglio 1906.

Le somme occorrenti saranno fornite dal tesoro nello stesso modo e con le stesse condizioni di cui al precedente articolo 9.

Art. 11. — Fin dall'esercizio 1905-906 sarà iniziata la costituzione di un fondo di riserva per le spese im-

previste formato col prelevamento del 2 per cento dei prodotti lordi.

Dal fondo di riserva sono prelevate le somme occorrenti per le urgenti necessità di servizio, per le quali non siano sufficienti gli stanziamenti di bilancio e non possano proporsi in tempo le corrispondenti variazioni. Le somme prelevate per spese ordinarie saranno rimborsate al fondo stesso in uno o più esercizi finanziari.

Le prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste e la loro inserzione ai rispettivi capitoli di bilancio o ad un capitolo nuovo, sono fatte per decreto reale su proposta dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

I decreti, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del regno entro dieci giorni dalla loro registrazione alla Corte dei conti, sono comunicati al Parlamento insieme al conto consuntivo.

Fino a che le somme accumulate in questo fondo non abbiano raggiunto il 4 per cento del prodotto lordo medio avuto nei due anni precedenti, il credito in conto corrente di cui all'articolo 8 può, per servire agli scopi indicati nel presente articolo, essere aumentato delle somme mancanti a completarlo.

Le somme di spettanza del fondo di riserva per le spese impreviste sono versate in conto corrente al tesoro.

(La fine al prossimo numero).

COMMERCIO FRA RUSSIA E ITALIA

Mentre i nostri delegati stanno negoziando a Pietroburgo per un nuovo trattato di commercio con la Russia, ci sembra opportuno riassumere dal *Bollettino di legislazione e statistica doganale* uno studio analitico sui nostri scambi colla Russia.

Questi dati si riferiscono al 1902, ossia all'anno precedente alla guerra, che si presenta in condizioni normali e l'unità di valore è il rublo, ragguagliato a L. 2.67.

Il commercio internazionale della Russia, esclusa la Finlandia, raggiunse in detto anno il valore di rubli 1,459 milioni, non compresi i metalli preziosi greggi e monetati.

In confronto all'anno precedente, rappresentò un aumento del 7 per cento ossia 104 milioni: dei quali 5,725,528 all'importazione e 98,789,431 alla esportazione.

Nella importazione russa tengono il primo posto le materie prime necessarie all'industria, fra le quali i metalli e le materie tessili. Gli uni e le altre furono importati in Russia nel 1902, per 100 milioni di rubli che corrispondono al 26 per cento di tutta la importazione.

La rilevante importazione di queste merci è in relazione con la notevole importazione di macchine, che fu di 52,600,000.

Molta importanza hanno pure nella importazione russa i prodotti alimentari, come il riso, le frutta, le spezie, il caffè, il cacao, il thè, le bevande, i pesci e il tabacco. Tali prodotti, nel 1902, raggiunsero un valore di 112,800,000 corrispondente al 19 per cento del valore totale.

L'importazione degli agrumi continua ad aumentare. Ragguagliando a 100 la media delle quantità importate nel quinquennio 1892-96, la media del quinquennio successivo risulta di 143 e la quantità del 1902 di 153. Il 65 per cento degli agrumi proviene dall'Italia.

Il thè rappresenta il prodotto più importante fra le sostanze alimentari vegetali e, dopo il cotone, è la merce principale di tutta l'importazione russa. Nel 1902 se ne importò per 50 milioni di rubli con un aumento nel quinquennio del 60 per cento.

Il valore del vino importato nel 1902 fu di 10,200,000 rubli. Aumentata la quantità del vino in bottiglie, diminuisce invece quella del vino in fusti.

Il valore dei metalli greggi e lavorati corrisponde a circa un quinto (19 per cento) del valore di tutta l'importazione. Nel 1902 fu di 83,800,000 rubli. Le macchine vi parteciparono per 52,600,000 (67 per cento).

Il cotone greggio è una delle merci più importanti dell'importazione russa. Nel 1902 se ne importò per

un valore di 68,100,000. La massima parte è cotone americano.

Notevole è anche l'importazione delle lane greggie. La seta greggia, compresi i bozzoli ed i cascami, venne importata nel 1902 per un valore di 15,700,000 rubli. L'importanza di tale prodotto è andata aumentando di anno in anno e in misura notevole, se si considera che nel 1892 l'importazione era di 4,500,00 rubli e nel 1902 di rubli 15,700,000.

In undici anni l'importazione della seta greggia aumentò del 268 per cento rispetto alla quantità e del 249 per cento rispetto al valore.

Caratteristica della esportazione russa, sono le materie prime, per la maggior parte prodotti agricoli.

Tengono il primo posto i cereali, i legumi, le farine, che in complesso rappresentano più del 50 per cento della esportazione totale.

Seguono, a molta distanza, il lino, la canapa, gli oli vegetali e il tabacco 13 per cento; gli animali e loro prodotti, e quelli della caccia e pesca 15 1/2 per cento; i prodotti forestali quasi 7 per cento; i prodotti delle miniere 6 per cento; gli spiriti e le acquaviti 2 1/2 per cento; le rimanenti merci, metà circa delle quali manufatti 7 per cento ecc.

L'esportazione di cereali ha toccato il massimo nel 1904 (639,500,000 di pud), nel 1902 fu di pud 579,700,000, ma costando i grani di più, il 1902 tiene il primo posto come valore.

Nel 1902 il frumento rappresenta oltre il 32 per cento rispetto alla quantità e oltre il 37 per cento riguardo al valore.

Venendo particolarmente agli scambi fra l'Italia e la Russia, nel 1902, il movimento complessivo fu di rubli 58,305,354, ciò che assegna all'Italia l'ottavo posto fra gli Stati trafficanti con la Russia, con una percentuale sul commercio internazionale di questo paese del 4 per cento.

In confronto al 1901 il commercio italo-russo ebbe un aumento di 10,300,000 rubli, vale a dire del 21 per cento.

Il valore complessivo del commercio dell'Italia è costituito da 9,405,997 rubli per l'importazione e da 48,899,357 per l'esportazione.

L'importazione italiana in Russia nel 1902 rappresenta l'1.5 per cento sulla totale e colloca l'Italia al 12° posto; l'esportazione russa in Italia corrisponde nel medesimo anno al 17.5 per cento dell'esportazione totale e assegna all'Italia il 5° posto.

La nostra importazione in Russia ebbe il suo maggiore sviluppo nel triennio 1893-95: negli anni successivi declinò, mantenendosi nel triennio seguente a cifre quasi costanti, e negli anni 1899 e 1900 diminuì in misura più sensibile. Nel 1901 vi fu un certo risveglio, che però scomparì nell'anno seguente, nel quale si ritornò alla cifra bassa del 1899.

L'esportazione russa in Italia presenta un andamento irregolare, determinato, com'è noto, dal movimento oscillante dei cereali.

Nella importazione totale italiana in Russia, vi è un ristretto numero di prodotti che hanno una singolare importanza, tanto in rapporto alla importazione italiana, quanto in rapporto a quella complessiva nella Russia di tutti gli altri paesi importatori di prodotti similari.

Tali merci sono: la seta greggia, gli agrumi, l'olio d'oliva, il marmo in lastre, i coralli greggi, lo zolfo, la seta torta, il sommacco, la pietra pomice, gli ortaggi disseccati, le pietre scolpite, e i lavori grossolani di marmo. Esse rappresentano il 76 per cento del valore di tutte le merci che noi mandiamo in Russia.

Notiamo ancora che i tre primi prodotti, cioè: la seta greggia, gli agrumi e l'olio d'oliva, da soli rappresentano i due terzi del nostro commercio d'importazione nell'Impero russo.

Abbiamo già notato che sui 48,900,000 rubli dell'esportazione russa in Italia, i cereali figurano per 47,400,000.

Aggiungendo il valore degli animali si arriva a 48,100,000. I rimanenti 800,000 rubli sono rappresentati da oli illuminanti e lubrificanti, da residui di nafta, da caviale, anici, thè, legname, concimi minerali, lana greggia, resina d'albero, ghisa e ferro in pani e rotami ecc.

Il commercio col Marocco

A proposito della questione del Marocco, tornano utili le seguenti cifre sull'ammontare degli scambi commerciali dell'arabo Impero.

Il quadro seguente dà l'ammontare in cifra tonda del Marocco coll'Inghilterra, la Germania e la Francia:

	1902	1903
Inghilterra	fr. 32,575,000	30,490,000
Francia	» 12,025,000	13,075,000
Germania	» 6,875,000	8,175,000
Altri paesi	» 9,790,000	11,600,000
Totale	fr. 61,265,000	63,250,000

Nel 1903 il commercio marocchino così si suddivise nell'esportazione e nell'importazione:

	Importaz.	Esportaz.
Inghilterra	fr. 18,400,000	12,000,000
Francia	» 8,575,000	4,450,000
Germania	» 1,925,000	6,600,000

Nel 1902 si aveva invece:

	Importaz.	Esportaz.
Inghilterra	fr. 20,875,000	11,700,000
Francia	» 7,450,000	4,575,000
Germania	» 2,300,000	3,550,000

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

Banca Cooperativa di Terni. — Il 26 marzo ebbe luogo l'assemblea dei soci che approvarono il bilancio 1904 quale presentato dal Consiglio presieduto dal Sig. Sconocchia Salvatore.

La situazione dei conti al 31 dicembre 1904 si riassume in queste cifre che mettiamo a confronto con quelle del 31 dicembre dell'anno precedente.

Attivo.

	1903	1904
Capitale sociale	63,500	76,900
Riserva	51,672	3,666
Depositi e Buoni fruttiferi	66,640	87,794
Corrispond. e credit. diversi	18,315	37,498
Utili dell'esercizio	—	5,122

Passivo.

	1,585	1,195
Saldo azioni	17,984	13,042
Cassa	130,503	184,733
Portafoglio	6,387	12,014
Diverse		

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Torino. — Sopra una chiara e concludente relazione del Consigliere F. Lombardi la Camera approvò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che l'attuale dazio doganale di franchi 48 per ogni 100 chilogrammi sul petrolio, oltrechè essere di penoso e fortissimo aggravio alle classi meno abbienti, ne limita il consumo in modo dannoso all'erario nazionale, ostacolando il nascere e lo svilupparsi di svariate industrie, come ad esempio quelle incipienti dell'automobilismo e della navigazione a benzina;

« Rinnova la sua precedente deliberazione del 9 aprile 1904 per quanto riflette gl'interessi della produzione petrolifera italiana, e richiamando la attenzione del Governo del Re sulla convenienza, anzi sulla necessità di una sensibile diminuzione sulle tasse d'introduzione del petrolio e della benzina, segnala alla sua attenzione le ragioni tecniche e finanziarie addotte in questa deliberazione e nella presente circostanza, non che nella relazione presentata al Congresso automobilistico di Torino nel giorno 1° febbraio del corrente anno;

« Fa voti perchè il Governo, persuadendosi del vantaggio grande che deriverebbe al Paese da una sensi-

bile riduzione di tassa sulle suaccennate materie senza che l'erario possa soffrirne scapito, sia per il maggior consumo, sia per l'incremento delle industrie, presenti d'urgenza all'approvazione del Parlamento un progetto di legge, che porti da lire 48 a lire 10 il dazio doganale sul petrolio e sulla benzina;

« Affida alla propria Presidenza di procurare alla presente deliberazione l'appoggio autorevole delle Consorelle di tutto il Regno, e il concorso per la riuscita della provvida misura dei rappresentanti politici dei singoli distretti camerali ».

La Camera di Commercio di Pavia deliberò di approvare in massima il progetto di Statuto del Consorzio per la navigazione interna nella valle del Po, fatta riserva di alcuni articoli sui quali propose modificazioni; — deliberò pure di soprassedere sulla richiesta di contributo di L. 200 per detto Consorzio; — deliberò di fare adesione al Congresso internazionale delle Camere di Commercio che sarà tenuto a Liegi; — espresse il voto che venga modificato l'art. 54 della legge 24 agosto 1887 sulla imposta di R. M. perchè gli impiegati delle Camere di Commercio entrino nella categoria *D* dell'articolo stesso; — fece voti perchè il Governo solleciti dal Parlamento la discussione del progetto di riforma della legge delle Camere di Commercio.

Inoltre la stessa Camera espresse l'avviso:

« Che le acque in quanto eccedono le esigenze della irrigazione dei terreni coi quali sono vincolate (ossia in quanto eccedono la irrigazione dei terreni appartenenti al proprietario delle acque stesse) — debbano riguardarsi come suscettive di un reddito mobiliare e non immobiliare; sia che siano adibite alla irrigazione, sia che siano destinate a forza motrice;

« Che per conseguenza ai fabbricati, ubicati in modo da poter utilizzare direttamente forze idrauliche, non debba per tale fatto applicarsi alcuno special aumento di valore locativo;

« E debbasi invece attribuire al proprietario dell'acqua il reddito mobiliare presunto od effettivo prodotto dalla forza idraulica ».

Si associò alle deliberazioni della Camera di Commercio di Milano circa « a) alla riforma della tariffa postale nel senso della riduzione della tassa per le lettere a 10 centesimi e delle cartoline a 5 e 10 centesimi fermo restando l'attuale tariffa per gli stampati, con aumento del personale; — b) al regime fiscale degli zuccheri, perchè nell'interesse dei consumatori sia ridotto opportunamente tanto la tassa di fabbricazione che il dazio doganale; — c) al dazio sul cacao in grani, nel senso di rendere consono il trattamento doganale di detta voce con quello fatto al cacao infranto od in pasta.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

15 aprile 1905.

Le previsioni per una maggiore facilità monetaria a Londra non si sono avverate e il prezzo del denaro è quindi aumentato, negli ultimi otto giorni, da 1 15/16 per cento a 2 1/2 per cento. I bisogni del mercato relativi alla liquidazione quindicinale, i versamenti da eseguire sulle emissioni recentemente avvenute, fra cui quello sul nuovo prestito giapponese. L'imminenza di una importante sottoscrizione di Buoni del Tesoro inglesi annunziata poco fa, e, infine, dell'efflusso di numerario verso le provincie, non potevano non influire sull'andamento dei saggi. Ma un altro elemento è intervenuto a determinare in questi una maggiore fermezza, vale a dire il contegno della piazza di Parigi, la quale è tornata ad assorbire oro dal mercato londinese. Nonostante gli arrivi di metallo dal Sud-Africa tali prelevamenti, in un con qualche ritiro da parte dell'America meridionale, hanno reso più sensibile la leggera tensione dovuta alle cause locali suaccennate.

Il cambio di Parigi ha declinato a un minimo di 25.13 1/2 per chiudere più fermo a 25.16; mentre quello di Berlino, data la persistente facilità monetaria del massimo centro germanico, è rimasto stazionario a 20.47.

Quanto alla posizione della Banca d'Inghilterra, la situazione a giovedì scorso presenta una diminuzione

di un milione nel fondo metallico e di 9/10 di milione nella riserva, che risultano sia l'uno che l'altra maggiori di oltre 3 milioni dei rispettivi importi di un anno fa; ma data la diminuzione di 2/5 milioni nei depositi particolari e di 2 2/5 milioni in quelli di Stato, la proporzione della riserva agli impegni è aumentata di 1.03 a 52.97 per cento contro 46.77 per cento l'anno passato, alla stessa data.

A Parigi il saggio libero di sconto è salito da 2 1/8 per cento a 2 1/2 per cento. L'aumento e gli accennati ritiri di oro da Londra, devono essere attribuiti alle misure prese dal Tesoro russo riguardo ai depositi che esso ha presso le Banche francesi. La necessità di costituire una scorta metallica ai Biglietti che la Banca dell'Impero trovasi costretta ad emettere, obbliga il Governo di Pietroburgo a procedere a importazioni di oro, che si risolvono in una rarefazione, sia pure limitata, delle disponibilità della piazza di Parigi, e danno luogo, per parte di questa, ad acquisti di metallo a Londra. Il fenomeno, che come avvertimmo già, si manifesta da qualche tempo, ha assunto una speciale importanza in questi ultimi tempi, tanto più che il ritardo nell'emissione del progettato prestito in Francia pone il Tesoro russo nella impossibilità di reintegrare il conto corrente presso le Banche depositarie.

A New York il prezzo del denaro è risalito a 3 1/2 per cento in seguito principalmente alla riduzione dei crediti concessi al mercato da parte delle Banche associate, che trovansi a dover fronteggiare i consueti ritiri delle Banche dell'interno.

La situazione degli Istituti di New York nella prima settimana del mese, non ha subito notevoli variazioni: a una riduzione di 8 1/2 milioni dei prestiti ha fatto riscontro una diminuzione di oltre 1 2/5 milioni del metallo e di 2 3/5 milioni nella riserva la cui eccedenza sul limite legale è quasi invariata in 8 7/10 milioni contro 22 9/10 milioni un anno prima.

Nessun movimento notevole di oro si è avuto fra Londra e New York e il cambio della sterlina su quest'ultima piazza ha variato da 4,86.70 a 4,86.35.

Quanto al mercato di Berlino la facilità monetaria già notata non si è smentita nell'ottava decorsa e il prezzo del denaro è invariato a 1 7/8 per cento nonostante la sottoscrizione avvenuta il 10 corrente di M. 300 milioni di 3 1/2 per cento germanico.

Nei primi otto giorni del mese la *Reichsbank*, se non ha aumentato il proprio fondo metallico, che supera, d'altra parte, di 162 4/5 milioni quello del 1904 alla stessa data, ha ridotto il portafoglio e le anticipazioni di complessivi 158 2/5 milioni e la circolazione di 110 3/10 milioni, per modo che quest'ultima è ridiscesa sotto il limite esente da tassa per un importo di 97 milioni.

L'andamento non interamente favorevole che la situazione monetaria ha presentato quasi ovunque — tolto, cioè, che a Berlino — da un lato, e la sistemazione della liquidazione quindicinale dall'altro, hanno impedito che il mercato finanziario generale mostrasse alcuno accenno a una maggiore animazione. A ciò ha contribuito il fatto che la questione franco-germanica per il Marocco, quantunque non offra ragione a serie inquietudini, trovansi nella stessa fase incerta della settimana precedente. Di più v'ha da tener conto dell'attesa di notizie dall'Estremo Oriente, da che la squadra russa, avventuratasi nel Mar della Cina, sta per misurarsi con quella giapponese.

Così è che i corsi, se non hanno, in complesso, perso alcun ché della loro fermezza, non hanno compiuto nessun progresso, e le disposizioni dei circoli finanziari sono apparse ovunque indecise.

I principali fondi di Stato si limitano a difendere i propri prezzi, dopo aver tentato, come il 3 per cento perpetuo francese, un movimento in avanti, cui è successo nuovamente una sensibile pesantezza.

Anche la Rendita italiana è rimasta stazionaria all'estero, mentre all'interno essa guadagna, come pure il 3 1/2 per cento, una tenue frazione.

Pei valori la tendenza non è stata in massima più favorevole che per la Rendita. Anzi pei bancari, ad esempio, si ha, in generale, qualche punto di perdita, mentre, d'altra parte, i ferroviari non conservano la loro attitudine sostenuta. Il recente aumento spiega, da solo, però, la leggera reazione avvenuta. I titoli industriali si mantengono in complesso al livello di otto giorni fa.

TITOLI DI STATO

	Sabato 8 Aprile 1905	1905	Lunedì 10 Aprile 1905	1905	Martedì 11 Aprile 1905	1905	Mercoledì 12 Aprile 1905	1905	Giovedì 13 Aprile 1905	1905	Venerdì 14 Aprile 1905	1905
Rendita italiana 5 0/10	105.35	105.32	105.35	105.33	105.37	105.45						
» » 3 1/2 0/10	103.—	103.—	103.10	103.10	103.20	103.—						
» » 3 0/10	74.55	74.55	74.55	74.55	74.55	74.55						
Rendita italiana 5 0/10:												
a Parigi	105.15	105.10	105.—	105.10	105.15	105.20						
a Londra	104.25	104.25	104.35	104.35	104.25	104.25						
a Berlino	—	—	—	—	—	—						
Rendita francese 3 0/10:												
ammortizzabile	—	93.10	—	93.30	—	98.90						
» » 3 0/10 antico	99.47	99.25	99.40	99.32	99.35	99.40						
Consolidato inglese 2 3/4	91.—	90.75	91.30	91.25	91.—	91.05						
» prussiano 2 1/2	101.70	101.50	101.60	101.50	101.80	101.50						
Rendita austriac. in oro	120.05	119.50	119.90	120.—	119.95	119.95						
» » in arg.	100.35	100.35	100.35	100.30	100.25	100.25						
» » in carta	100.35	100.35	100.35	100.30	100.25	100.25						
Rend. spagn. esteriore:												
a Parigi	90.85	90.40	90.70	90.55	90.47	90.80						
a Londra	90.25	90.05	89.95	89.95	90.—	89.90						
Rendita turca a Parigi	89.15	88.72	88.85	89.05	89.—	89.22						
» » a Londra	87.50	87.50	87.50	87.50	87.10	87.70						
Rendita russa a Parigi	73.05	73.15	73.—	73.15	—	73.02						
» portoghese 3 0/10												
a Parigi	69.—	68.75	68.80	68.85	68.75	68.70						

VALORI BANCARI

	8 aprile 1905	15 aprile 1905
Banca d'Italia	1150.—	1146.50
Banca Commerciale	840.—	832.—
Credito Italiano	610.50	605.—
Banco di Roma	125.50	125.—
Istituto di Credito fondiario	555.—	558.—
Banca Generale	38.—	36.—
Banca di Torino	92.—	92.—
Credito Immobiliare	282.—	281.—
Bancaria Milanese	359.—	357.—

CARTELLE FONDIARIE

	8 aprile 1905	15 aprile 1905
Istituto Italiano	4 1/2 0/10 522.—	522.—
» »	4 0/10 511.—	510.50
» »	3 1/2 0/10 501.—	501.—
Banca Nazionale	4 0/10 508.50	508.50
Cassa di Risp. di Milano	5 0/10 518.—	518.—
» »	4 0/10 512.50	512.50
» »	3 1/2 0/10 501.50	502.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10 514.—	514.—
» »	5 0/10 519.—	519.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10 528.—	528.—
» »	4 1/2 0/10 518.—	518.—

PRESTITI MUNICIPALI

	8 aprile 1905	15 aprile 1905
Prestito di Milano	4 0/10 104.—	102.50
» Firenze	3 0/10 79.—	80.—
» Napoli	5 0/10 102.50	102.50
» Roma	3 3/4 512.—	511.50

VALORI FERROVIARI

	8 aprile 1905	15 aprile 1905
Meridionali	764.—	763.—
Mediterranee	464.—	460.—
Sicule	655.—	655.—
Secondarie Sarde	295.—	290.—
Meridionali	3 0/10 362.—	363.—
Mediterranee	4 0/10 508.50	508.50
Sicule (oro)	4 0/10 520.—	520.—
Sarde C.	3 0/10 378.—	377.—
Ferrovie nuove	3 0/10 365.—	364.25
Vittorio Emanuele	3 0/10 388.—	392.—
Tirrene	5 0/10 518.—	518.—
Lombarde	3 0/10 339.50	337.50
Marmif. Carrara	266.—	270.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI	8 aprile 1905	15 aprile 1905
Navigazione Generale	480.—	472.—
Fondiarla Vita	299.—	298.50
» Incendi	173.50	175.50
Acciaierie Terni	1925.—	1928.—
Raffineria Ligure-Lombarda	436.—	435.50
Lanificio Rossi	1555.—	1555.—
Cotonificio Cantoni	544.—	543.50
» Veneziano	276.—	281.50
Condotte d'acqua	368.—	366.—
Acqua Pia	1530.—	1535.—
Linificio e Canapificio nazionale . .	193.—	191.—
Metallurgiche italiane	180.—	172.—
Piombino	122.—	220.—
Elettric. Edison	782.—	777.—
Costruzioni Venete	124.—	125.—
Gas	1512.—	1523.—
Molini Alta Italia	390.—	385.—
Ceramica Richard	388.—	388.—
Ferriere	271.—	264.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . .	144.—	157.—
Montecatini	136.—	130.—
Carburo romano	1181.—	1182.—
Zuccheri Romani	124.50	125.—
Elba	514.—	509.—

Banca di Francia	—	3800.—
Banca Ottomana	604.—	604.—
Canale di Suez	4430.—	4420.—
Crédit Foncier	746.—	740.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
10 Lunedì	100.05	25.155	122.85	104.90
11 Martedì	100.05	25.15	122.80	104.90
12 Mercoledì	100.10	25.155	122.85	104.90
13 Giovedì	100.05	25.16	122.85	104.90
14 Venerdì	100.05	25.16	122.90	104.90
15 Sabato	100.05	25.16	122.90	104.90

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 Marzo	Differenza
Banco di Napoli		
ATTIVO { Fondo di cassa	L. 810,011,027.48	—
Portafoglio interno	78,105,543.27	— 5,470,000,000
» estero	40,125,599.83	— 3,000,000
Anticipazioni	19,812,070.20	— 3,000,000
Titoli	72,897,416.23	+ 4,000,000
PASSIVO { Circolazione	283,104,800.00	— 2,692,000,000
Conti c. e debiti a vista	37,688,292.03	— 5,568,000,000
» » a scadenza	34,561,681.99	+ 359,000,000
Banco di Sicilia		
ATTIVO { Fondo di cassa	L. 46,540,330.44	+ 2,093.89
Portafoglio interno	34,487,528.49	— 1,396,128.85
» estero	7,759,701.24	— 12,254.05
Anticipazioni	2,399,583.52	+ 91,895.05
Titoli	11,913,239.91	+ 2,000,000.91
PASSIVO { Circolazione	62,532,051.00	+ 742,450.00
Conti c. e debiti a vista	3,965,495.21	— 441,858.62
» » a scadenza	12,950,921.95	— 219,738.01

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	13 Aprile	differenza
Banca di Francia		
ATTIVO { Incasso { oro	Fr. 2,771,909,000	+ 3,909,000
» argento	1,097,443,000	— 3,307,000
Portafoglio	714,016,000	+ 123,558,000
Anticipazione	792,876,000	+ 120,576,000
Circolazione	4,400,915,000	+ 12,690,000
Conto corr. d. Stato	168,631,000	+ 4,056,000
» d. priv.	755,594,000	+ 273,247,000
Rapp. tra l'in. e la cir.	87.92 %	+ 0.27 %

	13 Aprile	differenza
Banca d'Inghilterra		
ATTIVO { Inc. metallico Sterl.	37,707,000	— 1,038,000
Portafoglio	26,675,000	— 1,897,000
Riserva	27,515,000	— 920,000
PASSIVO { Circolazione	28,642,000	— 118,000
Conti corr. d. Stato	10,402,000	— 2,335,000
Conti corr. privati	41,421,000	— 410,000
Rap. tra la ris. e la prop.	53 0/0	+ 1 0/0
Banche Associate New York		
ATTIVO { Incasso met. Doll.	28,040,000	— 1,410,000
Portaf. e anticip.	1,090,761,000	— 8,550,000
Valori legali	2,670,000	— 1,180,000
PASSIVO { Circolazione	41,120,000	— 400,000
Conti corr. e dep.	1,123,100,000	— 10,560,000
Banca Imperiale Germanica		
ATTIVO { Incasso	1,015,884,000	— 129,493,000
Portafoglio	989,195,000	— 263,559,000
Anticipazioni	114,132,000	+ 60,652,000
PASSIVO { Circolazione	1,543,505,000	+ 382,573,000
Conti correnti	591,061,000	— 118,438,000
Banca Austro-Ungherese		
ATTIVO { Incasso	1,458,000,000	+ 242,000,000
Portafoglio	812,802,000	— 413,200,000
Anticipazione	—	—
Prestiti	235,664,000	+ 246,300
PASSIVO { Circolazione	1,145,846,000	— 311,614,000
Conti correnti	285,276,000	+ 5,462,000
Cartelle fondiarie	—	—
Banche d'emis. Svizz.		
ATTIVO { Incasso { oro	Fr. 107,016,000	+ 84,000
» argento	8,717,000	— 1,009,000
PASSIVO { Circolazione	232,637,000	— 5,955,000
Banca di Spagna		
ATTIVO { Incasso { oro Piast.	371,574,000	— 1,817,000
» argento	525,409,000	+ 3,014,000
Portafoglio	1,677,616,000	— 3,000,000
Anticipazioni	150,000	—
PASSIVO { Circolazione	1,583,414,000	+ 3,495,000
Conti corr. e dep.	640,736,000	—
Banca Nazionale del Belgio		
ATTIVO { Incasso	Fr. 123,294,000	+ 3,530,000
Portafoglio	187,065,000	— 1,753,000
Anticipazioni	33,024,000	+ 3,444,000
PASSIVO { Circolazione	651,613,000	— 21,377,000
Conti Correnti	64,578,000	+ 5,443,000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società Fondiaria. Milano. (Capitale versato lire 900,000). — Giorni sono nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci; n'eran presenti 19, rappresentanti 6956 delle 9000 azioni. Presiedette il vice-presidente sig. Giacomo Blanchard che riferì sull'andamento dell'azienda ch'ebbe uno svolgimento normale di affari.

Si approvò il bilancio che si riassume nelle seguenti cifre:

Attivo L. 1,810,093.50. Passivo 1,740,537.43. Rendita 152,719.34, spese 84,163.27, donde l'utile netto di 68,556.07 che permette di assegnare agli azionisti un dividendo del 7 per cento.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Mercati sostenuti per tutti gli articoli. Ad *Alessandria* frumento al tenimento da L. 26 a 26.50 meliga da 16 a 16.50, segale da 19 a 19.50, avena f. d. da 19 a 20 al quintale. A *Novara* frumento da L. 25.50 a 26.50, avena f. d. da 18.50 a 19.50 al quintale. Segale da L. 15.50 a 16.50, meliga da 15 a 16 al sacco di 120 litri. A *Verona* frumento fino da L. 25.75 a 26, buono mercantile da 25.23 a 25.50, granturco pignoletto nuovo da 19 a 19.25, nostrano colorito n. da 18.50 a 19. Segala f. dazio da 18 a 19. Avena id. da 18 a 18.50 al quintale. A *Varese* frumento nostrano n. da L. 26.50 a 27, segale da 19.50 a 20, melgone naz. da 16.50 a 20,

id. estero da 16.50 a 19, avena da 19.50 a 20.50 miglio da 18 a 19, orzo da 20 a 21 per 100 chilò netto. A *Napoli* bianchette di Puglia da L. 26.50 a 27, maioriche di Puglia da 26 a 26.50, bianchette del Molise da 26 a 26.50, rosciole del Benevento da 24.75 a 25.50, romanelle Terra di Lavoro da 26.75 a 27.25, duri diverse provenienze da 25 a 26.50, misti da 24.50 a 25, grani romani da 26 a 26.50, teneri Braila da 24.75 a 25.75, duri Azoff da 25 a 26 il quintale.

Risi. — Continua la calma nei risi e risoni senza variazione nei prezzi. A *Novara* riso nostrano da Lire 29 a 34, id. ranghino da L. 27 a 30, id. giapponese da L. 23 a 25, risone da L. 19 a 20, ranghino da L. 18 a 19 al quintale. A *Verona* risone da L. 20 a 22, giapponese da L. 18 a 19, riso nostrano fino da L. 36 a 37, ranghino da 19 a 20, risetta da 14 a 16 al quintale. A *Varese* riso fino da L. 43 a 44, camolino da 39 a 40, mercantile da 36 a 37, risino da 18 a 19. A *Bologna* risone da L. 25 a 26, id. giapponese da L. 22 a 23, riso cimone *glacé* da L. 48 a 49, mezzo riso da 20 a 21 al quintale.

Uova. — Ad *Oleggio* uova fresche da L. 0.65 a 0.70 la dozzina, ad *Atessandria* uova a 0.75; a *Bologna* uova da L. 52 a 53 al mille. A *Lugo* uova da L. 0.60 a 0.65 la dozzina; a *Forlì* uova da L. 54 a 56 al mille. A *Costantinopoli* uova Padenna da piastre 21 a 22, id. Brussa da piastre 21 a 22, id. Ada Bazar da piastre 21 a 21.50 al cento.

Pollame. — Ad *Oleggio* polli nostrani giovani da L. 1 a 1.20, galline da 2 a 2.50, conigli da 1 a 1.25, piccioni da 0.65 a 0.70, oche di allevamento da 1 a 1.25 per capo. A *Castel S. Pietro* polli da L. 1.40 a 1.50 al capo, tacchini da 1.30 a 1.40 al chilog. A *Bologna*

polli da L. 1.60 a 1.65 per capo. A *Forlì* pollame vivo da L. 1.65 a 2.55, id. morto da 1.70 a 2.60 al capo, piccioni da L. 1.40 a 1.70 al paio.

Vini. — A *Desenzano* vino da L. 20 a 24 l'ettolitro; ad *Asti* vino da pasto da L. 24 a 28, barbèra da L. 32 a 40 l'ettolitro. A *Mondovì* vino di prima qualità a L. 36; a *Bari* vini neri da taglio da L. 18 a 20 id. corrente da 9 a 14, id. bianchi fini da 16 a 17, id. Barletta da L. 22 a 26 l'ettolitro. A *Tunisi* vino rosso mercantile da fr. 22 a 23, id. inferiore da fr. 26 a 27, moscato da L. 50 a 55 l'ettolitro.

Zolfi. — Notizie da *Messina* ci dicono che i prezzi degli zolfi variano ben poco e sono i seguenti con affari scarsi:

Sopra Girgenti:			
2. V. L. f. m. L.	9.64	3. V. L. uso L.	9.08
2. B. f. m. . . »	9.61	3. B. »	8.81
2. C. f. m. . . »	9.51	3. C. »	8.44
3. V. L. f. m. »	9.27		

Sopra Catania:			
2. L. L.	10.12	3. V. contr. . L.	9.83
2. V. f. m. . . »	10.07	3. V. esport. »	9.80
2. B. f. m. . . »	10.04	3. B. »	9.78
2. C. L. f. m. »	10.02		

Sopra Licata:			
2. V. f. m. . . L.	9.67	3. V. uso. . . L.	9.48
2. B. F. m. . . »	9.64	3. B. »	9.43
2. C. L. f. m. »	9.59	3. C. »	9.24
3. V. L. f. m. »	9.53		

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

9^a Decade — Dal 21 al 31 Marzo 1905.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1905

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative

RETE PRINCIPALE							
Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità e p. v. accelerata	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE							
1905	1,662,125.00	90,372.75	457,266.18	2,285,829.34	9,501.33	4,505,094.55	4,385.00
1904	1,651,980.29	93,630.42	455,720.71	2,073,950.90	9,279.60	4,284,561.92	4,309.00
DIFFERENZE nel 1905	+ 10,144.71	— 3,257.67	+ 1,545.42	+ 211,878.44	+ 221.73	+ 220,532.63	+ 76.00
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO							
1905	10,308,036.06	517,846.00	3,203,970.45	16,191,011.32	117,810.72	30,838,674.55	4,385.00
1904	10,934,234.09	549,398.66	3,422,330.57	16,644,571.65	117,736.87	31,668,271.84	4,309.00
DIFFERENZE nel 1905	— 126,198.03	— 31,552.66	— 218,360.12	— 453,560.33	— 73.85	— 829,597.29	+ 76.00
RETE COMPLEMENTARE							
PRODOTTI DELLA DECADE							
1905	92,467.00	1,995.15	27,588.21	175,757.28	500.91	298,308.55	1,463.63
1904	101,130.04	2,441.90	30,813.04	181,899.27	516.56	316,800.81	1,547.26
DIFFERENZE nel 1905	— 8,663.04	— 446.75	— 3,224.83	— 6,141.99	— 15.65	— 18,492.26	— 83.63
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO							
1905	658,138.03	12,479.00	188,229.90	1,232,236.00	7,465.72	2,098,548.65	1,463.63
1904	734,398.68	15,366.47	226,271.77	1,442,026.60	8,237.74	2,426,301.26	1,547.26
DIFFERENZE nel 1905	— 76,260.65	— 2,887.47	— 38,041.87	— 209,790.60	— 772.02	— 327,752.61	— 83.63
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE							
PRODOTTO		ESERCIZIO		Differenze nel 1905			
		corrente	precedente				
Della decade		821.29	785.72	+	35.57		
Dal 1° gennaio		5,631.61	5,821.90	—	190.29		